

Comune di Spinadesco

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO DI PIANO

RELAZIONE

Indice:

PARTE PRIMA – RICOGNIZIONE GENERALE

- Situazione urbanistica generale del territorio	pag. 01
- Situazione ambientale del territorio comunale	pag. 02
- Cenni storici	pag. 06
- Viabilità e mobilità	pag. 12
- Il centro storico, le cascine, e le altre costruzioni storiche disperse sul territorio	pag. 13
- La centuriazione romana	pag. 24
- Vicende della strumentazione urbanistica comunale	pag. 25
- Situazione demografica	pag. 30
- Uso del suolo comunale	pag. 34
- Stato dei servizi	pag. 34
- Residenti e abitazioni	pag. 36
- Agricoltura e Zootecnia	pag. 36
- Attività commerciali	pag. 37
- Attività produttive	pag. 37
- Acciaieria Arvedi	pag. 39

PARTE SECONDA – SCELTE PIANIFICATORIE

- Pianificazione urbanistica sopraordinata	pag. 41
- Le Reti Ecologiche	pag. 46
- Suddivisione del territorio per settori di sensibilità paesaggistica	pag. 49
- Suddivisione per ambiti del territorio comunale	pag. 50
- Comparti di trasformazione e rinvio alle schede di indirizzi attuativi	pag. 51
- Rapporto tra insediamento residenziale e potenziali fonti di disturbo ad una corretta abitabilità	pag. 51
- Fascia di rispetto del canale navigabile e ambiti agricoli strategici	pag. 54
- Dimensionamento del Piano	pag. 55

PARTE PRIMA – RICOGNIZIONE GENERALE

SITUAZIONE URBANISTICA GENERALE DEL TERRITORIO

Il Comune di Spinadesco si trova immediatamente ad ovest del Comune di Cremona, capoluogo provinciale, ed è, soprattutto per le importanti presenze produttive che lo caratterizzano, uno dei più significativi centri urbani che costituiscono la prima corona attorno alla città. Tale Comune interessa un territorio di discreta estensione (17,22 kmq) e dista da Cremona circa 11 chilometri, sulla direttrice viaria che collega Cremona con Codogno. A nord il confine amministrativo è allineato proprio con la strada provinciale ex-statale n. 234 "Codognese", mentre a sud il vecchio confine, un tempo costituito dal corso del Po, è ora di difficile lettura a causa della migrazione verso settentrione dell' alveo di tale fiume, circostanza che ha determinato la comparsa di significative competenze territoriali anche sulla sponda destra, geograficamente piacentina.

Il territorio di Spinadesco è nettamente diviso in due parti dal tracciato dell'incompiuto Canale Navigabile Po – Cremona – Milano, Canale che, sviluppandosi da est verso ovest, immediatamente a valle del costone morfologico, trova il suo termine provvisorio (e, probabilmente, definitivo) in Comune di Pizzighettone. La parte settentrionale del territorio comunale, quella con altitudine maggiore (circa 47 s.l.m.), è anche quella più urbanizzata: qui si trovano infatti, sia l'unico centro urbano che le principali industrie; la parte meridionale, depressa di una decina di metri circa, è invece occupata prevalentemente dalle vaste estensioni dei terreni bassi golenali ed extragolenali spesso di rilevante interesse naturalistico, e, al di fuori di questa, risulta caratterizzata soprattutto dalla presenza di poche cascine agricole di costruzione relativamente recente e di modesto pregio architettonico, nonché da una importante cava di sabbia attualmente inattiva. Verso ovest, il confine con Cremona, che seguiva originariamente il tortuoso tracciato della roggia Malazzina (oggi completamente intubata), è totalmente illeggibile in quanto la crescita industriale degli ultimi decenni ha, di fatto, sostanzialmente saldato tra di loro gli abitati di Spinadesco e di Cavatigozzi (frazione di Cremona) evidenziandone anche in modo fisico la reciproca dipendenza. La saldatura è avvenuta attraverso la costruzione della grande Acciaieria Arvedi, collocata a cavaliere dei due Comuni e invadendo anche quote di terreno di competenza, verso nord, del contiguo Comune di Sesto Cremonese.

Il centro storico di Spinadesco, modesto nei singoli episodi edilizi, eppure gradevole nel risultato urbano complessivo, trova nella compattezza delle sinuose cortine stradali la sua caratterizzazione più significativa. L'abitato ha avuto un notevole sviluppo negli anni ottanta con la formazione di ordinati quartieri residenziali caratterizzati principalmente da villette unifamiliari, binate o con tipologia a schiera, fenomeno che è stato in gran parte alimentato dal decentramento residenziale proveniente dal capoluogo provinciale Cremona, e che da qualche tempo si è sostanzialmente assestato. Da qualche anno infatti la popolazione residente sostanzialmente non cresce più e il fenomeno indebolisce⁴ la struttura dei servizi locali, impedendone il migliore sfruttamento.

La zona industriale è sorta soprattutto ad est del paese, sull'asse della via delle Industrie, un tracciato stradale di relativamente recente realizzazione che, disponendosi ortogonalmente alla "Codognese", ha risparmiato a tale provinciale una peggiore compromissione funzionale. Molto meno felice invece è il nucleo produttivo sorto all'estremità di nord – ovest del territorio comunale, conurbandosi lungo la provinciale con l'insediamento detto "del Baracchino" posto in comune di Sesto Cremonese. Un insediamento più piccolo è sorto, infine, anch'esso in posizione decisamente inopportuna, alla periferia sud-occidentale del paese. Incombe infine sulla porzione orientale del paese l'Acciaieria Arvedi dalle macroscopiche dimensioni che negli ultimi anni si è espansa, fuoriuscendo da Cremona e tracimando ad ovest verso Spinadesco e a nord verso Sesto Cremonese.

Appena oltre il confine orientale del territorio, ormai in Comune di Cremona, è in previsione il locale cosiddetto Terzo Ponte carrabile sul Po, destinato a collegare i territori di Cremona e Castelvetro. Tale cospicuo manufatto, approfittando di uno stretto varco rimasto inedito in Comune di Cremona tra l'Acciaieria e le altre industrie attestate sull'asse del Canale, si collegherà verso nord con il peduncolo Codognese–Paullese, dando così continuità alla tangenziale ovest di Cremona. Verso sud tale opera si inserirà nei territori golenali, dividendo la campagna e interessando ben due siti di interesse naturalistico (SIC e ZPS). L'opera suscita non poche perplessità specie in quella parte di popolazione che è più sensibile ai valori ambientali del territorio naturale.

Il territorio, relativamente pianeggiante, ha un'altitudine media sul livello del mare di circa 44 metri. (min 37 - max 51) e confina all'ingiro, partendo da nord e procedendo in senso orario:

- a nord con il comune di Sesto ed Uniti;
- ad est con il comune di Cremona;
- a sud con il comune di Monticelli d'Ongina e per un solo punto, con il Comune di Castelvetro Piacentino (regione emiliana);
- ad ovest con i comuni di Crotta d'Adda e di Acquanegra Cremonese.

SITUAZIONE AMBIENTALE DEL TERRITORIO COMUNALE

La morfologia del territorio comunale è stata fortemente modellata dal grande fiume e dalle sue divagazioni, sia antiche che attuali, che lo hanno reso anche nei decenni più recenti un paesaggio in continua evoluzione.

La scarpata principale taglia il territorio in direzione est-ovest, attraversa l'abitato di Spinadesco costeggiando la via Roma e crea un dislivello che varia da 3 a 8 metri, corrispondente al passaggio dal Livello Fondamentale della Pianura alla Valle Alluvionale del Po. L'abitato di Spinadesco, come succede solitamente, si è sviluppato principalmente lungo il margine superiore di tale scarpata; in alcuni tratti gli interventi antropici hanno determinato delle smussature di questo importante elemento morfologico rendendo meno evidente il suo rigetto verticale.

Un altro elemento significativo che caratterizza il territorio è la modesta e tuttavia evidente depressione valliva presente a nord dell'abitato che è percorsa in asse dal colatore Bicinengo: è probabile che si tratti di una

testimonianza del passaggio, in tempi remoti, di un corso d'acqua decisamente più importante del colatore attuale. I geologi ipotizzano che essa contenesse in antico lo scaricatore occidentale della Valle dei Navigli, Valle che ha come margine occidentale proprio la scarpata di delimitazione di questa depressione, scarpata che in cartografia coincide con l'attuale via Milano, costruita a mezza costa della stessa.



SPINADESCO VISTA DALLA VIA MILANO. Nell'immagine a sinistra è evidente l'impatto ambientale dell'acciaiera.

Anche il colatore Riglio a sud del Canale Navigabile è inserito in un paleoalveo fluviale, però questo sembra derivare dalle divagazioni del Po e forse dello stesso Adda, che secondo antichi documenti, proprio presso Spinadesco confluiva in Po.

Nella porzione depressa del territorio comunale sono presenti l'argine maestro e due argini secondari; l'argine maestro nella porzione più occidentale del territorio comunale segue la sponda sinistra del Po, quindi, in prossimità della cascina Vidorino, se ne allontana, piegando verso nord-est.

Il territorio presenta frequentemente uno strato superficiale di materiali fini limoso-argillosi poggianti su sabbie di buona qualità, circostanza che lo rende interessante ai fini estrattivi: per questo sono presenti una vasta area di sfruttamento a nord ovest della Cascina Caselli, lungo il confine occidentale del Comune e il sito denominato ATE g19 dal Piano Cave Provinciale posto nei pressi della cascina Madrid, nella punta a sud-est del confine comunale. Sia la zona estrattiva a nord che la parte (A) più ad est dell'ATE g19 sono ormai destinate al ripristino ambientale, mentre sull'area restante (B) risulta attualmente sospesa l'attività d'estrazione.

Il territorio di Spinadesco è caratterizzato dalla presenza del bacino idrografico del Po che ne costituisce l'elemento principale, seguito dal Canale Navigabile Milano-Cremona-Po, opera incompiuta che attraversa il territorio comunale in direzione est-ovest e, partito da Cremona, attraversa i territori di Spinadesco, Sesto ed Uniti, Acquanegra Cremonese e Crotta d'Adda, per concludersi in prossimità di Pizzighettone, dopo un percorso di circa 15 km. Gli altri corsi d'acqua presenti hanno soprattutto funzione di bonifica, raccolgono cioè le acque in esubero del territorio e le convogliano al grande fiume.

Tra questi troviamo:

- il tratto terminale del colatore Riglio che, provenendo da Acquanegra Cremonese, scorre in direzione ovest-est, appena a sud del Canale Navigabile, per sfociare in sponda sinistra del Po in territorio cremonese, appena oltre confine il comunale;
- il colatore Bicinengo che percorre la parte settentrionale del territorio in direzione NNO-SSE attraversando il centro abitato fino alla sponda sinistra del canale Navigabile: qui piega per un breve tratto, correndo parallelo al canale, per poi sottopassarlo grazie ad una botte a sifone e scaricare le sue acque nel colatore Riglio.

Da segnalare sono anche la roggia Cavazza che, incubata sotto il parco della Speranza, delimita ad ovest l'attuale abitato e la roggia Malazzina che, anche'essa intubata e coperta dalle ciclopiche costruzioni dell'acciaieria Arvedi, corre lungo il confine orientale del territorio comunale. Entrambe le rogge sottopassano il Canale Navigabile e confluiscono nel Riglio.

Relativamente spoglio, sia di vegetazioni arborate che di costruzioni edilizie tradizionali, il territorio di Spinadesco vede concentrarsi i suoi pregi ambientali maggiori nella suggestione delle anse percorse dal fiume Po, delle contigue fasce golenali e degli spiaggioni che in esse si generano.

Sotto il profilo naturalistico, è fondamentale ricordare che buona parte del territorio comunale (quasi tutta l'area a sud dell'argine maestro) è stata riconosciuta come SIC (Sito di Importanza Comunitaria) con codice IT20A0016 e denominazione "Spiaggioni di Spinadesco": tale sito comprende anche territori in Comune di Crotta d'Adda e di Cremona. Le aree SIC sono istituite al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale o una specie portandoli ad uno stato di conservazione soddisfacente.

Un territorio leggermente più ampio, sempre a sud dell'argine maestro, è stato dichiarato ZPS (Zona di Protezione Speciale) con codice IT20A0501 e denominazione "Spinadesco", anche se prosegue pure nel Comune di Crotta d'Adda; le ZPS sono nate per tutelare i siti in cui vivono determinate specie ornitiche e per proteggere le specie migratrici.

Queste due aree, per gran parte coincidenti, comprendono un vasto tratto di golena fluviale caratterizzato da vasti lembi di vegetazione tradizionale relitta e dalla presenza di numerose specie di uccelli che la utilizzano per la nidificazione e la sosta.

In queste aree di tutela troviamo la così detta Oasi Naturalistica di Spinadesco, istituita dalla Provincia di Cremona sin dal 1994. Quest'area si estende per 280 ettari e segue il corso del ramo del fiume Po che taglia orizzontalmente il territorio, comprendendo le sponde e gli isolotti affioranti. L'oasi è una zona di protezione faunistica: le sue aree naturali di golena comprendono zone umide e boschi dove la fauna selvatica insediata o migratrice può trovare rifugio per la riproduzione o per la sosta. Le rive delle lanche presentano tipicamente le praterie sommerse di ceratofillo e miriofillo, e i canneti. La tifa e le nifee, altre specie tipiche di questo ecosistema, si trovano invece più a nord nelle acque del bodrio. Lungo le rive delle lanche prosperano salici, pioppi e alcuni

arbusti quali il sambuco nero, il sanguinello e il pallon di neve. Per quanto riguarda la fauna invece troviamo, per le specie acquatiche, lucci, tinche carpe e persici reali; per le specie volatili, il germano reale, la gallinella d'acqua, la marzaiola, l'alzavola, il barbagianni, il gufo, la poiana e i più rari succiacapre e upupa, mentre tra i mammiferi (oltre alle nutrie) compaiono anche lepri, volpi, ricci, tassi, faine e pipistrelli. Sono stati segnalati anche cinghiali e caprioli. I famosi Spiaggioni, depositi di sabbia affioranti o posti lungo le rive del Po modificano spesso le loro conformazioni e per questo sono popolati solo da alcune specie molto resistenti alla siccità, perché quando le acque si ritirano il terreno si inaridisce in poco tempo, troviamo quindi praterie di enagra, amaranti e bromi, arricchite con cespugli di sambuco, rovo, salice e indaco bastardo. Tra gli uccelli che trovano rifugio in questo particolare habitat troviamo i gabbiani, l'airone cinerino, la garzetta, i chiurli e, verso il margine del bosco, fagiani e cuculi.

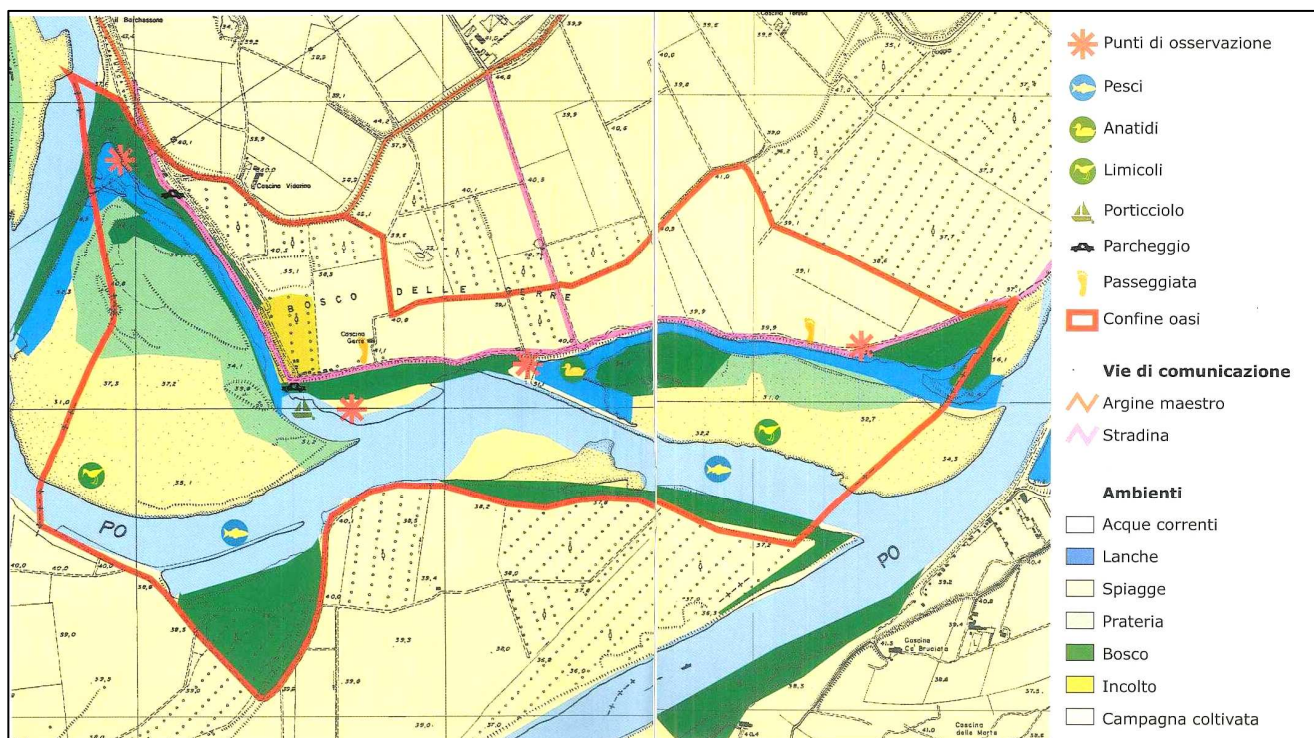


UNA GARZETTA SU UNA SPIAGGIA DELL'OASI



SPIAGGIA IN FIORE

La gestione dell'Oasi è affidata, in particolare, dal competente Assessorato Provinciale all'Associazione Ambientalista Pro Natura "Astora", ma non bisogna dimenticare il significativo, nonché determinante, contributo dato negli anni dai volontari dell'associazione "il Nibbio". Questa ultima associazione si è resa protagonista di molte iniziative anche per promuovere il bodrio di Ca' Vecchia, tra le quali la pubblicazione di un prezioso opuscolo che ne descrive in modo efficace le caratteristiche naturali.



CARTA DELL'OASI SPIAGGIONI DI SPINADESCO

L'ambiente agricolo è, in generale, dominato dalla monotonia della conduzione a monocultura ed è relativamente spoglio di alberature. Sono scarsissime le tracce degli antichi filari che originariamente adornavano i campi ai bordi delle rogge. Sono presenti, però, molti pioppeti, soprattutto nella zona a meridione del canale navigabile: sia i seminativi che i pioppeti occupano gran parte delle aree protette, e purtroppo hanno pochi elementi di diversificazione (scarsi filari di salici e pioppi, alcuni grandi pioppi isolati).

Sono presenti lungo le rive del Po e del colatore Riglio alcune aree boscate soggette (soprattutto quelle lungo il grande fiume) ad un continuo processo di rinnovamento ad opera delle piene fluviali; la vegetazione arborea naturale presenta le caratteristiche dei querceti planiziali e, grazie anche alla cura degli appassionati volontari locali, evidenzia segni significativi di ripresa.

Sul territorio comunale sono disposti due importanti elettrodotti di proprietà Terna. Il primo proviene da Caorso e si dirige alla zona del Porto Canale attraversando la parte bassa del territorio comunale con andamento da S-W a N-E. Il secondo viene da nord e penetra nell'area dell'Acciaieria, a sud di via Marconi.

CENNI STORICI

La storia di Spina Desco, come quella della vicina Cremona, è strettamente interconnessa alla storia del Po. Nato da insediamenti romani, forse con la denominazione "Vico Vobolano" dal nome di un console ivi residente, nel 586 d.C. sarebbe stato spazzato via da un'alluvione e rifondato con il nome di "Spinosus ascos" da cui deriverebbe la denominazione attuale. Non si hanno certezze sulle motivazioni di questa scelta che potrebbe

trarre origine dalle caratteristiche del territorio, che, essendo prossimo al Po, doveva essere ricoperto nel passato da una selva inestricabile di vegetazione fluviale. Il toponimo potrebbe quindi indicare una "spinada", ossia una siepe di spini, ma esistono anche fantasiose ipotesi di storici che sostengono che il nome derivi dalla dominazione longobarda, dovuto dalla scelta di un capo militare di dare al territorio il nome della moglie chiamandolo "Spina d'Essa".

In epoca medievale, vi si stabilì Cabrino Fondulo, che vi fondò un piccolo feudo, per poi conquistare il dominio su Cremona deponendo Ugolino Cavalcabò; lo stesso Fondulo, agli inizi del XV secolo, cedette poi per denaro il feudo ai Visconti di Milano.

Agli inizi del XVI secolo il paese subì devastazioni ad opera di soldati prima spagnoli, poi francesi e infine lanzichenecchi. I residenti, stanchi delle continue angherie, nel 1527 reagirono con così tanta energia da riuscire a mettere in fuga i nemici in una battaglia che si svolse nei terreni vicino al Castello, nel campo detto "delle corse". Proprio in questo campo, a ricordo della reazione popolare ai soprusi e soprattutto dei molti morti sepolti dopo la battaglia, venne eretta una cappella, "la cappella dei morti del campo delle corse", ancora oggi raggiungibile dalla Cascina Molino seguendo un suggestivo percorso pedonale lungo il Bicinengo.

A Nord del paese l'urbanistica medioevale dispose le funzioni più importanti (la chiesa parrocchiale e il castello, oggi trasformato in cascina). Più tardi si aggiunsero il Cimitero e il Mercato degli Ambulanti.

Per definire l'evoluzione recente dell'abitato e le peregrinazioni del grande fiume si può fare riferimento alle serie storiche delle cartografie (tavole 1:25000) dell'IGM, del cessato catasto e dei vecchi Piani Urbanistici.

Dalle tavole consultate si evidenzia come nell'ultimo secolo il Po abbia progressivamente rettificato il suo percorso con una tendenza graduale al restringimento dell'alveo, accorpendo progressivamente le numerose isole fluviali che in antico lo caratterizzavano. In particolare il ramo del fiume che un tempo divideva Isola Serafina da Isola Mezzadra si è spostato verso nord fino a lambire il bosco delle Gerre portando a saldarsi le due isole. Questo evento è stato agevolato dall'eccezionale evento di piena del novembre del 1951, che causò la tracimazione in sponda sinistra del Po e la formazione di un nuovo alveo, pressappoco coincidente con quello attuale. Proprio in prossimità del bosco, nel tratto di costa verso la cascina Vidorino, si è creata una modesta lanca: più che altro si tratta di un'area umida che ritaglia un'isolotto collegato alla terra ferma da un peduncolo prendendo l'acqua nei periodi di piena del fiume. La stessa circostanza si è verificata anche sulla riva opposta in corrispondenza del vecchio letto abbandonato.

Un'altra modifica sostanziale che si legge nel territorio è la comparsa negli anni '60 del Canale Navigabile Milano – Cremona - Po, tutt'ora incompiuto. Il progetto che prevedeva di collegare Cremona a Milano, si è fermato, probabilmente senza possibilità di ripresa, a Pizzighettone, dopo un tratto di soli 15 km.

Si nota inoltre che negli anni sono andate diminuendo le aree umide: ad oggi, oltre al bodrio di Cà Vecchia, se ne riscontra solo un'altra riconosciuta dalla Provincia a occidente della cascina del Bosco in direzione di cascina Vidorino.

Un'altro dato che si evidenzia è la perdita progressiva dei filari di alberi a lato dei campi che purtroppo già negli anni settanta risultavano quasi totalmente spariti: il fenomeno si è sviluppato a causa delle nuove tecniche agronomiche che hanno portato, tra l'altro, alla conversione delle vigne e dei frutteti in sterminate distese a monocoltura.

Per quanto riguarda l'abitato, notiamo che il paese nella prima levata dell' IGM 1890 e nel cessato catasto era sviluppato solo su due assi viari, quello di via Roma, all'epoca denominata "Eridania", contraddistinta da una cortina continua di edifici, e quello di via Mazzini, all'epoca denominata "Principale" dove, soprattutto sul lato orientale, compaiono grandi cascine a corte. Notiamo già la presenza di quasi tutte le cascine sorte nei terreni più bassi e di altre che nel tempo si sono perse: come la cascina S. Savino e la cascina Pelò, probabilmente a seguito dello spostamento del fiume.

Per notare cambiamenti significativi dobbiamo poi passare alla tavoletta IGM del 1974, nella quale si notano i primi insediamenti industriali di via delle Industrie (il cui progetto risale al '62), l'allargamento dell'abitato lungo la via Marconi, ottenuto rettificando l'asse stradale già proveniente da Cavatigozzi e declassando il tortuoso tratto orientale della via Roma fin oltre al Bicinengo, nonché la comparsa dei primi isolati di villette lungo via Venticinque Aprile (via Ponchielli, via Verdi e via Lazzari). Lo sviluppo industriale, favorito in quegli anni sia dalla presenza di mano d'opera che dalla discreta infrastrutturazione, si era concretizzato in due grossi impianti sorti lungo l'asta del canale: una segheria di legnami ad ovest del paese, oggi chiusa, e una fonderia ad est, oggi assorbita dall'Acciaieria Arvedi.

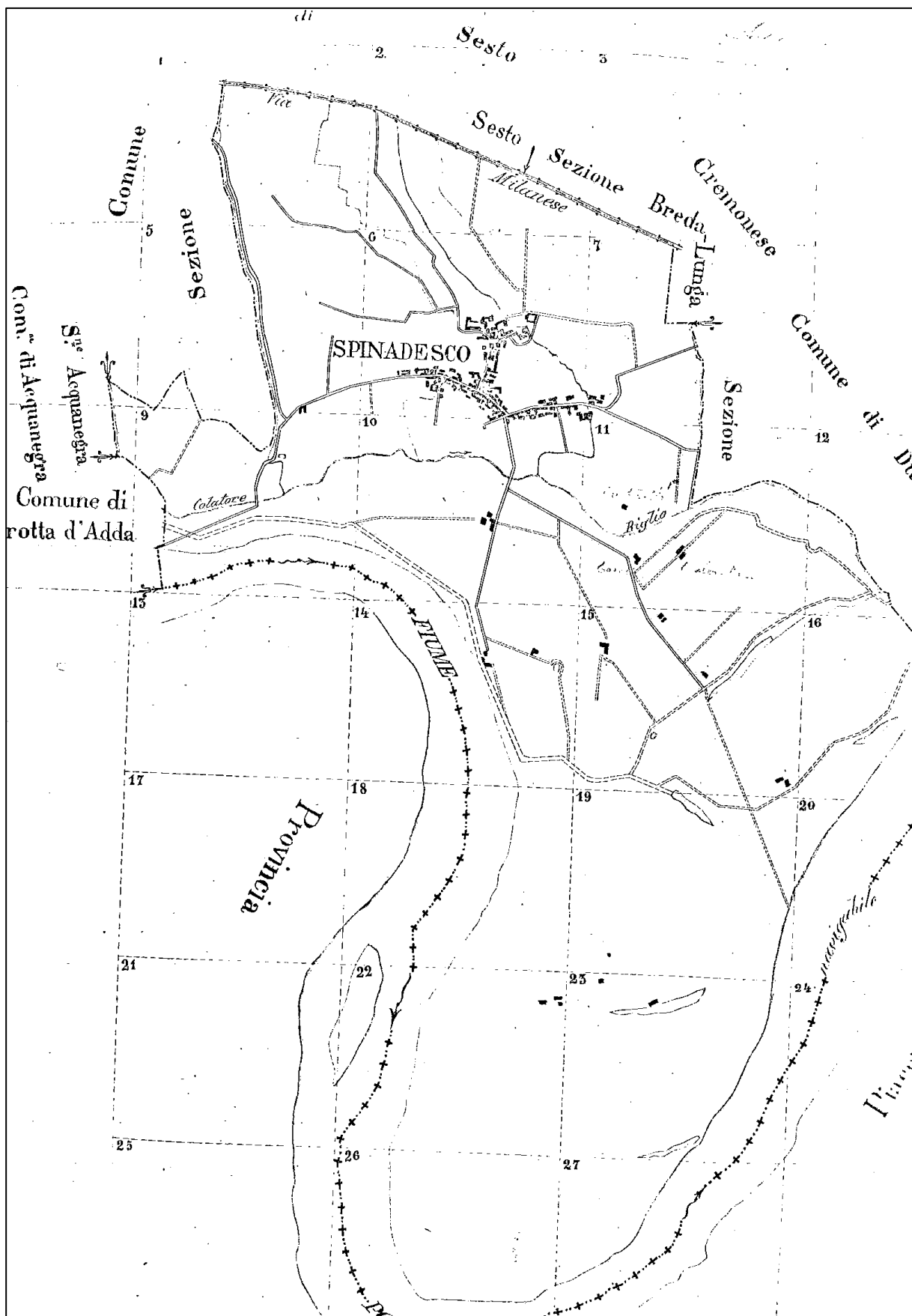
Negli anni '90 lo sviluppo del centro urbano è continuato saturando le aree tra il centro storico e il Bicinengo, con isolati più o meno ordinati, popolati per la maggior parte da edifici unifamiliari. In questi anni lo sviluppo si estende anche a occidente, dove compaiono cortine di villette a schiera in via delle Rose e in via delle Viole.

Sempre a questo periodo risalgono la costruzione del centro sportivo e la trasformazione della cascina Dosso ("El Doss") nell'attuale piazzetta contornata da villette a schiera.

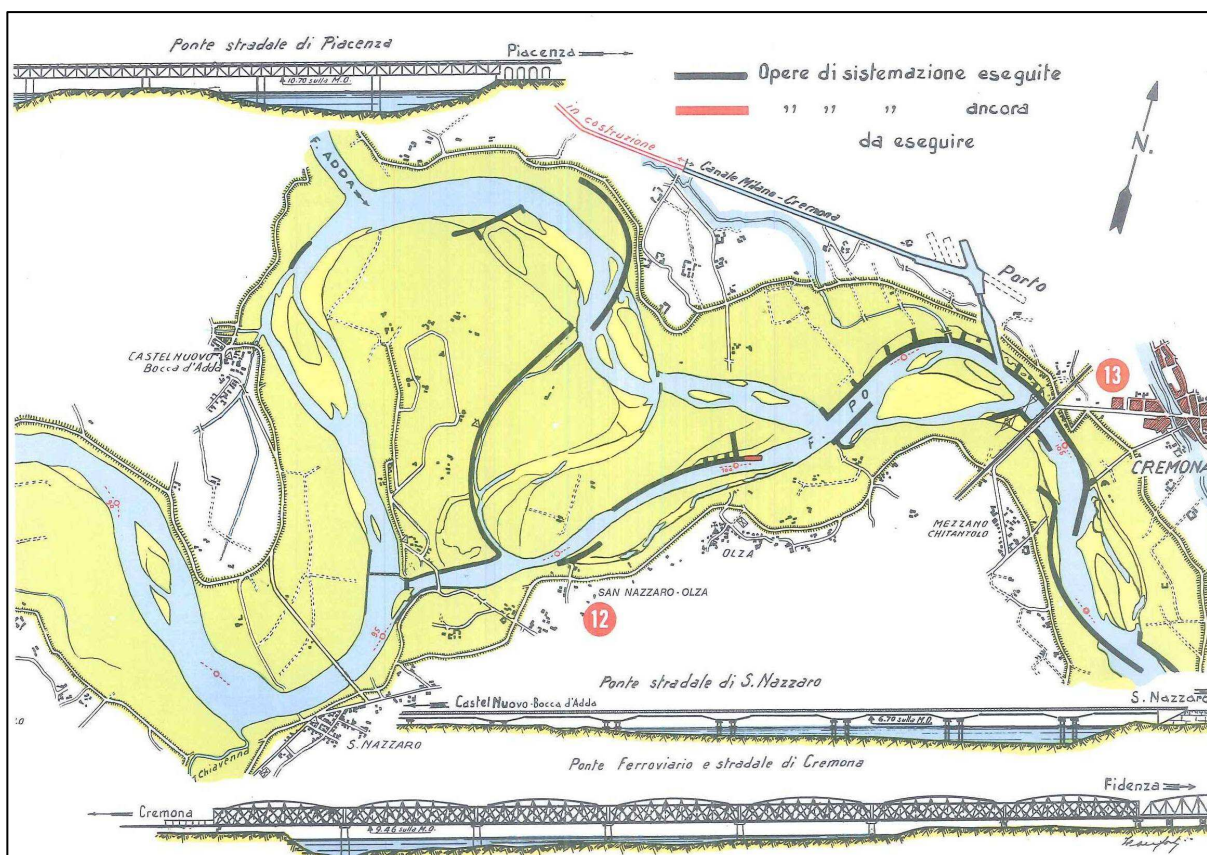
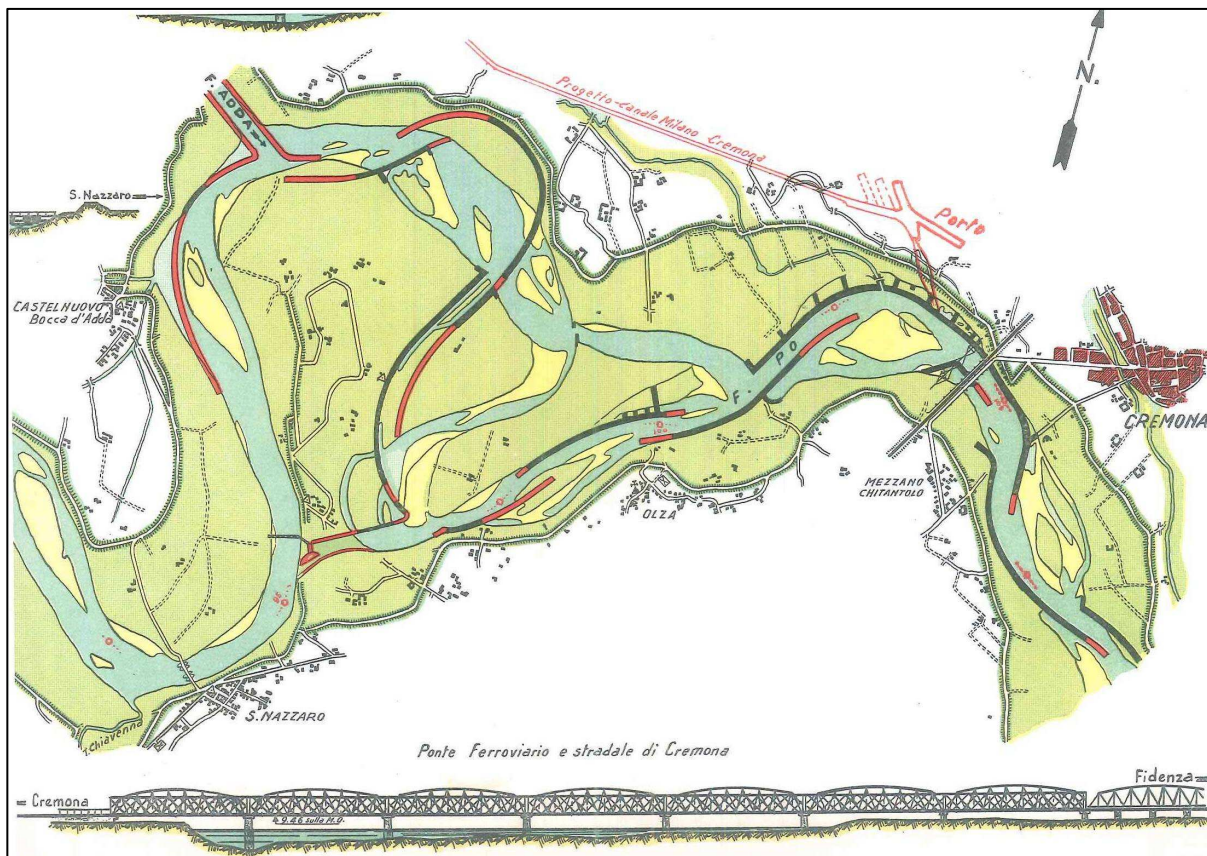
Negli ultimi anni si è assistito al recupero di alcune vecchie cascine ed alla loro trasformazione in corti multi appartamento: l'intenzione dichiarata dell'amministrazione è di cercare di contrastare i saldi demografici negativi incrementando l'immigrazione grazie alle nuove costruzioni. Tra questi interventi ricordiamo quello riguardante la Cascina "Prato Avanti" e, ancora in attuazione, quello concernente la Cascina Costiera.



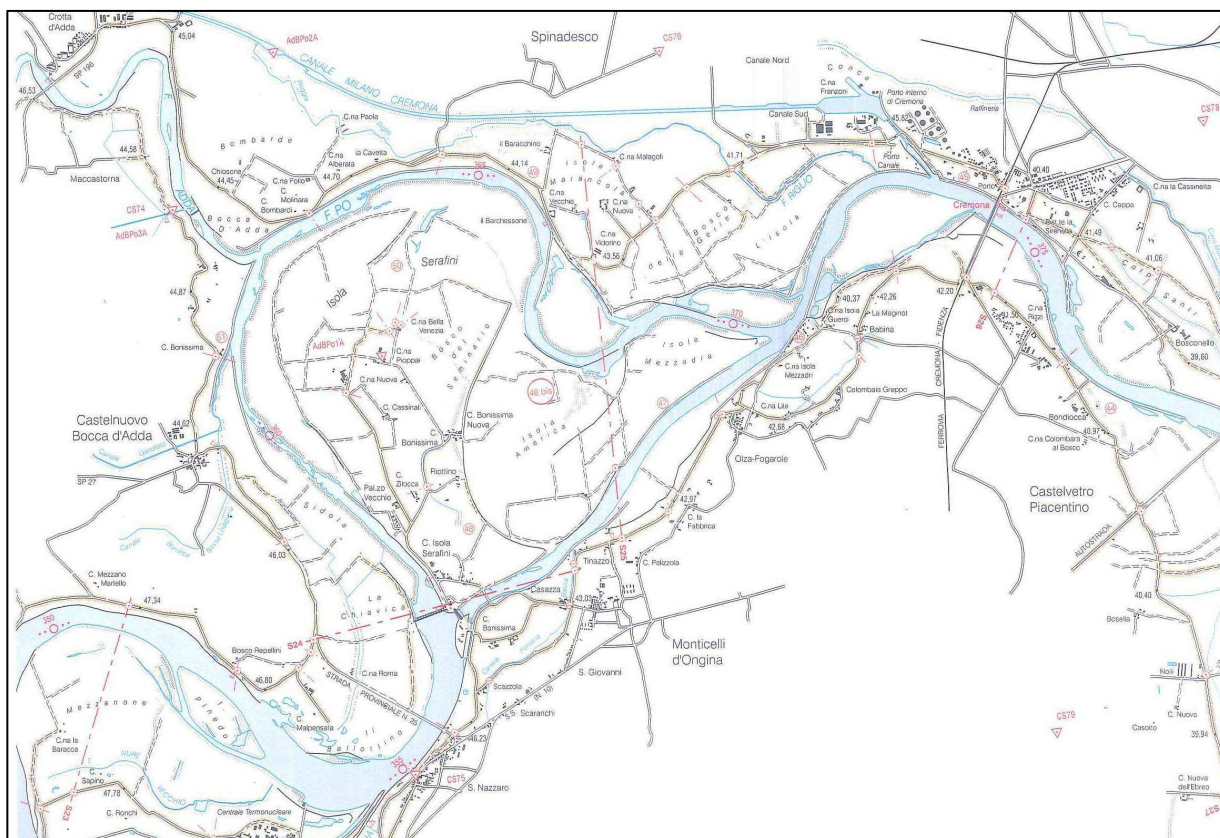
EDIFICI DEL CENTRO STORICO. Nell'edilizia dai caratteri generalmente vernacolari del centro storico di Spinadesco non sono infrequenti i richiami neoclassici e liberty



SPINADESCO NEL CESSATO CATASTO



L'EVOLUZIONE PIU' RECENTE DEL CORSO DEL PO



STATO ATTUALE DEL CORSO DEL PO

VIABILITA' E MOBILITA'

Il Comune è collegato al territorio circostante dalla strada provinciale ex SS 234 "Codognese" alla quale si accede verso ovest tramite via Milano, o verso nord tramite via delle Industrie o verso est in modo indiretto, passando attraverso due rotonde, tramite via Marconi. Questa provinciale, che collega Cremona a Codogno e poi successivamente a Pavia, è indicata nel PTPR come strada di interesse regionale e le viene attribuita, per la peculiarità dei terreni che attraversa, la qualifica di "panoramica" (art. 26 comma 9). E' infatti considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore. Questa arteria, discretamente trafficata, è costituita da due corsie (una per senso di marcia) e, appena ad oriente del confine comunale, è intersecata dal cosiddetto "peduncolo" costruito per collegarla con la strada provinciale ex SS 415 "Paullese". Il Comune di Cremona proprio da tale peduncolo intende far partire il progetto della tangenziale sud - ovest di Cremona ed ha in previsione di collegarsi tramite un nuovo ponte sul Po (Terzo Ponte) anche alla sponda emiliana in territorio di Castelvetro.

Questo pretenzioso progetto, per quanto non riguardi direttamente il territorio del comune, ha un impatto altissimo sullo stesso in quanto, oltre ad attraversare in rilevato zone già intensamente occupate da impianti industriali, attraverserebbe anche la golena, interrompendo la continuità delle aree naturalizzate con forti implicazioni per la fauna locale e generando sicuramente un impoverimento delle aree SIC e ZPS anche in territorio di Spinadesco.

Di importanza inferiore, ma sicuramente significativa per il paese, sono le due vecchie direttrici su cui il paese si è sviluppato: quella est-ovest di via Marconi che poi prosegue in via Roma, finendo nella strada comunale del Porto Bocca d'Adda; e quella nord-sud costituita dalla via Milano che poi segue nella via Mazzini.

La prima costituiva l'antico percorso che dal Comune di Cavatigozzi portava alla foce dell'Adda, la seconda collegava il paese con Acquanegra Cremonese prima che venisse, nell'ottocento, realizzato il rettilineo della strada "postale" per Codogno. Oggi queste strade sono ormai da considerarsi di livello locale, relegate al traffico locale per e fuori dal paese, affiancate dalla relativamente nuova via delle Industrie.

Tutte le altre strade hanno minor importanza, destinate come sono più che altro alla distribuzione dei singoli isolati: più significative, almeno per il loro valore ambientale, sono invece le strade che portano alle cascine nella porzione più bassa del territorio, quali la strada comunale Isola Mezzadri, poi strada comunale Vidorino, strada che, costeggiando il Bodrio di Cà Vecchia, scende verso sud nella golena fino all'argine maestro, e la via dell'Isola che piegando verso est costeggia per un tratto il Riglio, finendo poi anch'essa sull'argine.

Nel 2007 il Comune ha aderito all'iniziativa condivisa anche dalla Provincia per la realizzazione di una pista ciclabile che doveva collegare Pizzighettone a Spinadesco passando internamente per Crotta. Questa nuova ciclabile con un tracciato complessivo di circa 14 Km rientrava nel progetto europeo "Eurovelo" che prevedeva un circuito continuo che dalla Spagna raggiungeva la Grecia passando nel territorio cremonese, progetto che, purtroppo, non ha ancora trovato materiale esecuzione.

Il trasporto pubblico è oggi garantito dalle corriere che collegano il capoluogo a Cremona passando per la località di Cavatigozzi. Bisogna riferirsi a questo paese anche per raggiungere la ferrovia dato che il paese non dispone di una propria stazione.

I bambini e i ragazzi che rispettivamente frequentano la scuola elementare di Cavatigozzi e la media di Sesto usufruiscono di un servizio di scuolabus convenzionato.

IL CENTRO STORICO, LE CASCINE E LE ALTRE COSTRUZIONI STORICHE DISPERSE SUL TERRITORIO

Il capoluogo costituisce l'unico significativo centro abitato presente sul territorio comunale. L'edilizia del relativo centro storico risulta, in generale, poco significativa, di qualità relativamente modesta, specie per le costruzioni che si attestano sulla via Roma.

Sulla parte meridionale del territorio le costruzioni agricole isolate si sono alquanto ridotte di numero in seguito anche alle recenti divagazioni del corso del fiume: sono quasi tutte di forma tradizionale e purtroppo sono

anch'esse di modesto pregio. La tipologia caratteristicamente cremonese della corte chiusa è presente, in pratica, in molti episodi che però hanno subito notevoli rimaneggiamenti, tra di essi ricordiamo la Cascina Baracchino (posta poco a sud del ponte sul canale navigabile lungo la strada comunale Isola Mezzadri), la Cascina Barchessone (sempre lungo la medesima strada), le Cascine Ca' Vecchia e Ca' Nuova (poste nei pressi del Bodrio).

Un esame analitico delle cascine, delle quali sono individuati i caratteri principali, lo troviamo nel PTCP; purtroppo si tratta di un'indagine ormai obsoleta che abbiamo ripreso segnalando le modifiche intercorse nel frattempo.

La pianura irrigua cremonese, è ancora oggi contraddistinta dalla presenza delle grandi cascine a corte chiusa isolate, costituite da vari corpi di fabbrica monofunzionali distribuiti lungo i lati del perimetro. Di solito troviamo che le presenze agricole sono localizzate sulle tracce della centuriazione romana, purtroppo però sul territorio comunale queste tracce residue sono molto limitate e concentrate nella parte nord del territorio, mentre invece le cascine, escludendo le presenze inglobate dal centro storico, sono tutte concentrate oltre il Canale Navigabile, prevalentemente nella porzione di territorio depresso difeso dall'argine maestro. Come già segnalato queste aree hanno subito modifiche sostanziali in periodi relativamente recenti a causa dello spostamento dell'alveo del fiume, quindi se anche ci fossero state delle presenze non sarebbero certamente più visibili.

Pur costituito da tipi edilizi standardizzati, ogni singolo insediamento agricolo di antica formazione risulta particolare perché, anche se gli elementi costitutivi della cascina si ripetono, variano tuttavia la loro disposizione e dimensione: si tratta di agglomerati per lo più a corte quadrangolare, con una ampia aia interna, disposti prevalentemente con asse longitudinale Est-Ovest e collegati alla campagna circostante attraverso due uscite: una aperta sulla viabilità principale ed una altra sui campi di proprietà.

Casa padronale, case salariati, stalla con fienile e porticato, barchesse, rustici, porcilaie, pollai e rimesse si affacciano intorno ai quattro lati della corte centrale seguendo precise regole funzionali e costruttive; il loro orientamento non è mai casuale, ma deciso rispetto al movimento del sole e dei venti dominanti.

Il recinto edilizio è al presente per lo più incompleto a causa di intervenute demolizioni parziali.

All'esterno del perimetro della corte originaria spesso sorgono oggi le nuove strutture, per lo più prefabbricate, a servizio della moderna attività agricola quali: stalle razionali, tettoie, silos, trincee, serbatoi e recinti.

Nel Comune di Spinadesco la Provincia censì a suo tempo ben 31 cascine delle quali è stato possibile riconoscerne ancora solo 28 (in rosso quelle non identificate), di queste 15 sono inglobate nel centro storico (riportate in tabella in blu) o limitrofe. Le cascine abitate sono 22, 13 in attività, 4 ospitano allevamenti di diverso genere, 1 ospita un'attività agrituristica, 6 risultano demolite (di cui una solo in parte) e 2 abbandonate.

Tra le unità scomparse in paese ricordiamo soprattutto la Cascina del Dosso a suo tempo impostata con forme suggestive sfruttando il rilievo della scarpata morfologica locale. Tale cascina fu demolita nel maggio del '96.



CASCINA DOSSO - OGGI DEMOLITA – FOTOGRAFIA PRIMI ANNI SETTANTA



IL PALAZZO DI VIA MAZZINI GIACE IN GRAVI CONDIZIONI DI DEGRADO

Nome	Pregio	Antica	Att. economica	Abitata
cascina Ca' Nova	ambientale	si	si	si
cascina Ca' Vecchia	ambientale	si	no	no
cascina Vidorino	ambientale	si	si* (suini)	si
cascina Barchessone	ambientale	si	no	si
cascina Baracchino	ambientale	si	no	si
cascina Modesta	ambientale	si	si* (suini capre e api)	si
cascina Marengi (S. Antonio)	ambientale	si	no	si
cascina Colombara	DEMOLITA	si	no	no
cascina Curtarelli (Caraffina, ex Malagoli)	ambientale	si	si* (suini)	si
cascina Petarnaschi "Il Gelso" (detta cassinetto o Ballottino)	ambientale	si	si agriturismo	si
cascina Santa Teresa (ex Ronchi)	ambientale	si	no	si
cascina Gerre	ambientale	si	no	no
cascina Caselli	ambientale e monumentale	si	si	si
cascina Stradiotti (Coop. Soc. "Fuxia")	ambientale	si	si	si
cascina Puliti	DEMOLITA	si	no	no
cascina Madrid	non valutabile	si	no	no
cascina Molino	ambientale, esempio di archeologia industriale	si	no	no
cascina Breda (Cassinetta)	ambientale	si	no	si
cascina Castello	ambientale e monumentale in parte	si	si	si
cascina Prato Avanti	DEMOLITA	si	no	si
cascina Camilla (Aia delle vacche)	ambientale	si	si	si
cascina Dosso	DEMOLITA	si	no	si
cascina Il Torchio (Linati)	non valutabile	si	no	si
cascina dell'Osteria (Ca' del Nutto)	scarso interesse	si	no	si
cascina Costiera	DEMOLITA in parte, in corso di ristrutturazione	si	no	no
cascina Cortazza	tipologico	si	si	si
cascina Erone	ambientale e monumentale in parte	si	si, in parte commerciale	si in parte (la parte monumentale è disabitata)
cascina Tedoldi	scarso interesse	si	si*	si
cascina Portico Lungo	DEMOLITA, ora sede dell'oratorio	si	no	no
cascina Eridania	ambientale	si	no	si
cartiera	ambientale	si	no	no

*Presenza di animali



CASCINA CA' NOVA



CASCINA CA' VECCHIA



CASCINA VIDORINO



CASCINA BARCHESSONE



CASCINA BARACCHINO



CASCINA MODESTA



CASCINA S.ANTONIO



CASCINA CURTARELLI



CASCINA BALLOTTINO (IL GELSO)



CASCINA S.TERESA



CASA GERRE



CASCINA CASELLI



CASCINA STRADIOTTI (COOP. FUXIA)



CASCINA MADRID



CASCINA BREDA



CASCINA CASTELLO



CASCINA CAMILLA (AIA DELLE VACCHE)



CASCINA CORTAZZA PRIMA DELLA RECENTE REINTONACATURA



CASCINA ERONE

Di particolare pregio nel centro storico il podere Mulino posto a nord della Chiesa e il Palazzo Grandi residuo dell'antica Cascina Erone lungo la via Giuseppe Mazzini.

Il centro storico è costituito principalmente da via Roma e via Giuseppe Mazzini, alle quali si aggiungono il complesso del Mulino, la cascina Castello e il primo pezzo di via Milano dopo la Chiesa; è formato da una fitta cortina edilizia continua prevalentemente di case a due o tre piani con rustico retrostante e da cascine a corte chiusa inglobate dall'avanzata edilizia e ormai frazionate.

Proprio all'incrocio tra via Roma e via Mazzini troviamo il municipio insediato in un complesso a corte chiusa. Esattamente all'altro estremo della via si trova la Chiesa Parrocchiale, dedicata a San Martino Vescovo di Tours ed edificata nel XV secolo, nei pressi di una cappella gentilizia del Duecento. La costruzione, più volte rimaneggiata e restaurata (ci sono tracce di ampliamenti compiuti nel 1667, nel 1827 e nel 1909), si presenta a

tre navate chiuse da absidi semicircolari. La facciata, progettata in stile eclettico dall'architetto Venturini nel 1909, è arricchita da lesene e statue di Santi riposte in 4 nicchie: non manca per completare l'opera, un ben proporzionato rosone centrale incorniciato in un quadrato decorato e altri due piccoli rosoni posti sopra le entrate laterali. All'interno si conservano alcune pregevoli opere d'arte, tra le quali una "Madonna del Rosario con Santi e fedeli", che risale alla seconda metà del XVI secolo opera di Andrea Mainardi detto Chiaveghino.



CHIESA DI SAN MARTINO VESCOVO (foto di Edoardo Mazzieri)

Per quanto riguarda il patrimonio storico, oltre alla Chiesa Parrocchiale e al palazzo Grandi, sono degni di nota l'antico "Mulino", struttura con origini quattrocentesche purtroppo in pessime condizioni, e il Tempietto dei Morti al Campo delle Corse.

Il "Mulino" costituisce una delle questioni architettoniche e urbanistiche più travagliate degli ultimi anni del Comune. Dopo molte sollecitazioni ad avviare il recupero della costruzione e dopo che il Ministero dei Beni Culturali ne aveva accuratamente vincolato la struttura, gli impianti e i terreni contigui, finalmente nel 2006 l'Azienda Ospedaliera di Cremona, proprietaria del Mulino, la Provincia e il Comune di Spinadesco firmarono un protocollo d'intesa per avviare gli interventi di messa in sicurezza, restauro e valorizzazione. Tali interventi purtroppo cominciarono solo nel 2008 con un progetto molto ambizioso: oltre ai lavori per la messa in sicurezza delle strutture, se ne prevedeva il restauro e la valorizzazione con la realizzazione di un museo dell'arte molitoria,

di un centro di documentazione e studio e di servizi per l'accoglienza quali sale convegni, ristorante, bar e altre attrezzature.

Purtroppo già l'anno seguente i lavori si fermarono lasciando il mulino ancora in gravi condizioni.

La struttura, come già detto, ha origini risalenti al XV secolo e presenta tracce di epoche addirittura precedenti: si tratta di un complesso molto articolato di grande interesse per le testimonianze dell'arte molitoria, per la presenza dei macchinari e degli ingranaggi con le preziose carpenterie in legno ancora in grado di funzionare.



SCORCI DELLA CASCINA "MOLINO"

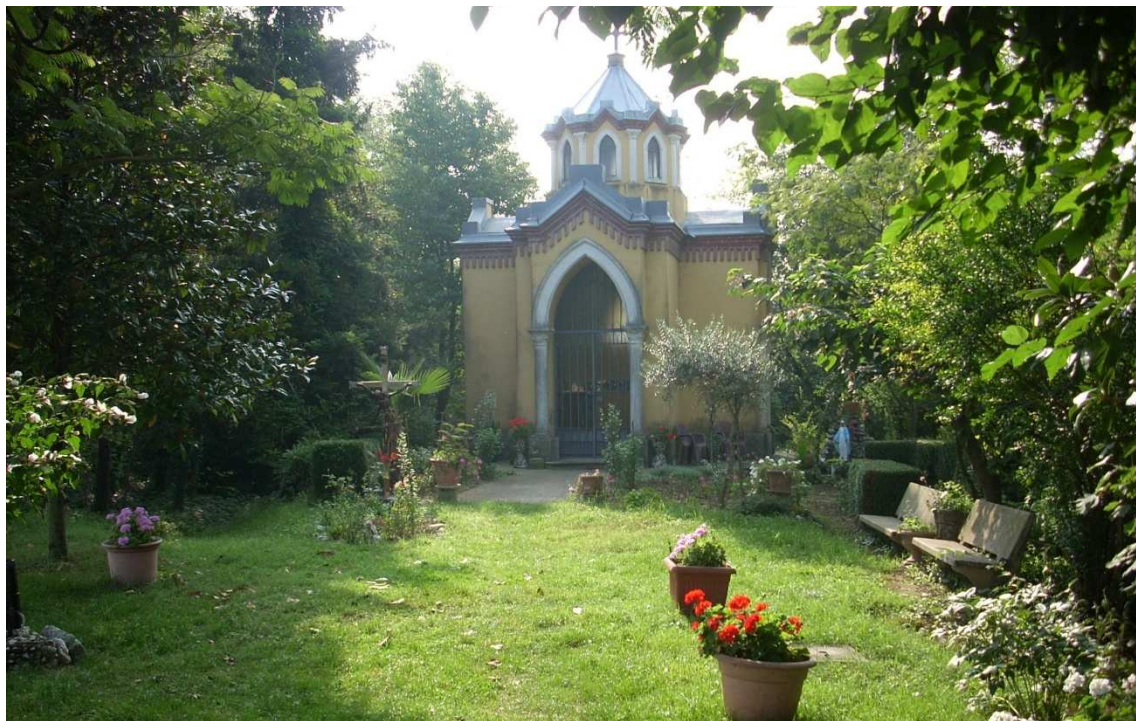


INTERNO DELLA CORTE

INTERNO DEL MULINO

Un'altra costruzione decisamente meritevole di essere ricordata è il tempietto detto dei "Morti del Campo delle Corse". Tale edificio fu costruito nel 1527 in ricordo dell'insurrezione dei cittadini contro il passaggio del lanzichenecci sul Po al soldo dell'imperatore di Germania e re di Spagna Carlo V in guerra contro re Francesco I di Francia e il suo alleato Papa Clemente VII; quello che vediamo attualmente però fu riedificato intorno al 1900 ed ora ospita il sacrario dei figli di Spinadesco caduti in tutte le guerre.

Questa piccola cappelletta, circondata dalle aiuole, è raggiungibile da un suggestivo percorso pedonale lungo il Bicenengo, a sud della strada per il cimitero.



CAPPELLA DEI MORTI DEL CAMPO DELLE CORSE

LA CENTURIAZIONE ROMANA

La gran parte del territorio comunale di Spinadesco è stata, negli ultimi millenni, soggetta alle macroscopiche turbative dell'andamento del corso del fiume Po importantissimo corso d'acqua che, anche in quanto assai vicino all'imbocco dell'affluente di sinistra, il fiume Adda, ebbe più volte a modificare (anche significativamente) il proprio tracciato.

In tali condizioni l'azione regolarizzatrice su di un reticolo ortogonale detto "centuriazione" di campi, canali e strade operate dei Romani (e, probabilmente, anche prima dagli stessi Etruschi) non poté che limitarsi alla parte più settentrionale e più alta del territorio comunale.

In pratica l'unica traccia della centuriazione romana ancora oggi ben riconoscibile nello stato dei luoghi è un lungo e diritto tracciato di "cardo" che attraversa il territorio comunale tra il confine con Sesto Cremonese e il colatore Bicinengo.

Tale traccia è ancora oggi ben riconoscibile nel confine tra alcuni poderi e, soprattutto, sul tracciato del colatore Caselli. In pratica il "cardo" disegna un tracciato pressochè rettilineo che dalla ex-statale Codognese si estende

sino alla cascina Caselli ove abbandona, probabilmente a causa di preesistenti irregolarità del terreno, l'asse originale proveniente da nord.

Frammenti minori della originale centuriazione sono riconoscibili sul confine tra poderi e nel tracciato di strade poderali. Si tratta peraltro solo di modesti residui di scarso significato paesaggistico.

Vale la pena comunque di rilevare come il tracciato novecentesco della via delle Industrie abbia finito per riproporsi in parallelo all'originale tracciato dei "cardi" locali. Ciò ha determinato un certo beneficio nell'orditura di principali e regolari lotti derivati dalla formazione della nuova strada.

L'espansione urbana più recente, realizzatasi ad ovest del centro storico, ha finito con il risentire anch'essa del richiamo al reticolo ortogonale di origine romana.

Più difficile è invece comprendere l'origine del viale Marconi che il PTA-CO definisce "strada storica" e che tale è, probabilmente, da Cavatigozzi solo fino all'intersezione con la via delle Industrie. Il tracciato originario circumnavigava infatti a sud-est il paese correndo a mezza costa della scarpata ivi esistente. Oggi tale tracciato potrebbe definirsi "via Roma Bassa", mentre il rettilineo che l'ha sostituito ha finito per ridurre sottolivello stradale il piano terreno di molti edifici preesistenti in fregio alla nuova strada.

VICENDE DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE

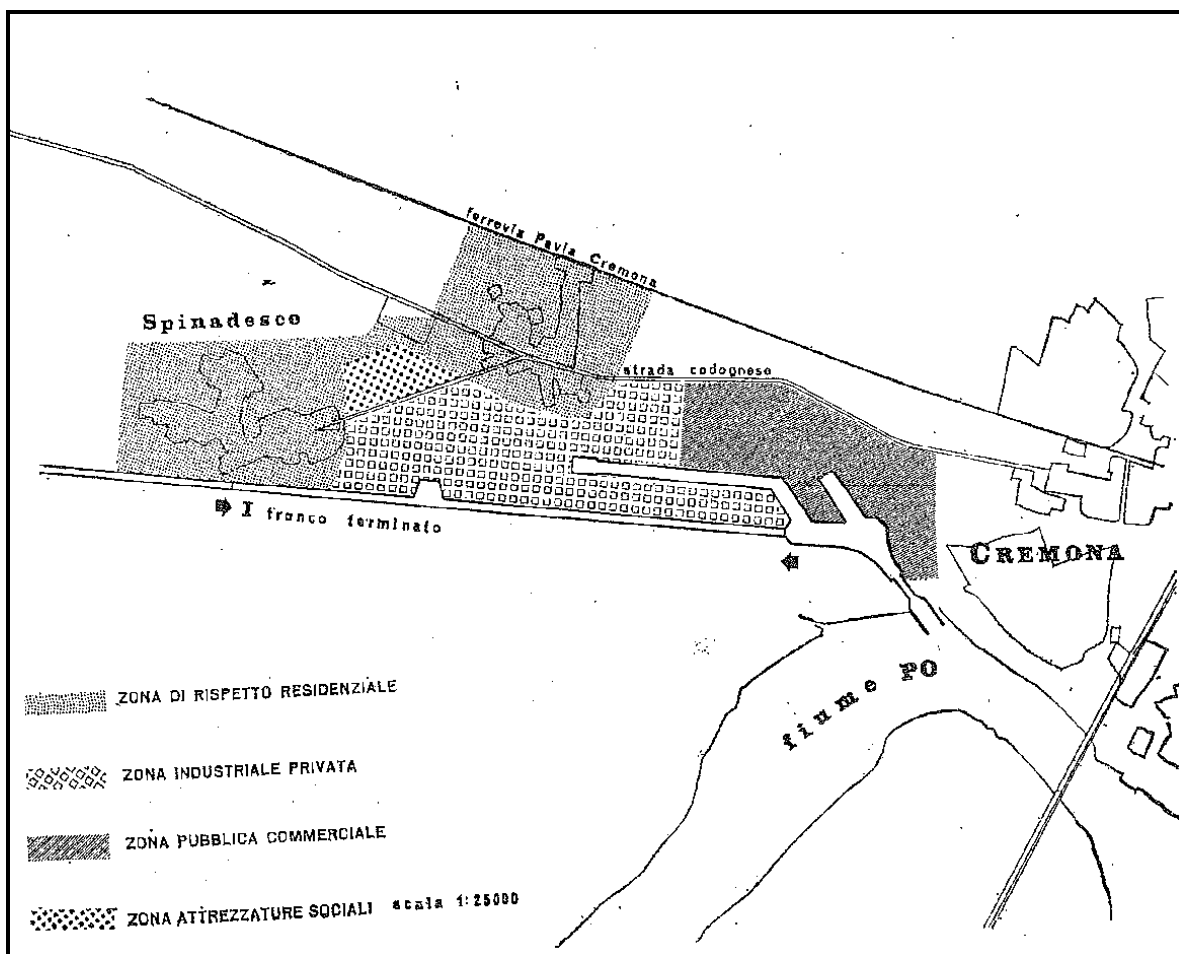
Spinadesco fu il primo Comune della Provincia di Cremona a dotarsi di regolare strumento urbanistico generale alla luce delle disposizioni dettate dalla Legge Urbanistica Nazionale del 1942.

Lo strumento urbanistico fu redatto, sotto forma di Programma di Fabbricazione, dall'ing. Bruno Cabrini di Cremona ed allegato al Regolamento Edilizio approvato dal competente Ministero dei Lavori Pubblici in data 23.1.1957.

Tale Programma prevedeva una modesta espansione residenziale ad ovest della via Mazzini, una macroscopica espansione produttiva verso est e sud-est, una moderata espansione rurale verso sud.

Le previsioni di detto programma si realizzarono di fatto quasi integralmente, con la variante di destinare all'uso residenziale la zona di espansione tra via Mazzini e il colatore Bicinengo. In particolare le vie Campo Bredina e XXV Aprile furono realizzate convergenti verso nord seguendo puntualmente le ipotesi di tracciato avanzate dallo strumento urbanistico. Non fu realizzata l'anacronistica espansione rurale verso sud.

Fuori dalle previsioni del Programma di Fabbricazione, nasceva nel 1960 l'idea di realizzare una ulteriore zona produttiva estesa dalla, allora statale, strada "codognese" alla strada, allora provinciale, per Cavatigozzi. La zona produttiva si appoggiava ad una strada di nuovo tracciato che avrebbe, non a caso, assunto successivamente la denominazione di via delle Industrie.



IL PIANO GENERALE DI UTILIZZO DELLE AREE CONTIGUE AL CANALE

La micidiale previsione di detto "Programma" fu la creazione di una ininterrotta fascia industriale corrente in fregio nord al Canale Navigabile tra il porto di Cremona e l'abitato di Spinadesco.

Il testo della deliberazione regionale di approvazione del Programma imponeva al Canale una fascia di rispetto di 200 metri, successivamente ridotti a soli 100 dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

La sopracitata lettera del 10 giugno 1975 apriva una nuova, più razionale e aggiornata gestione dell'urbanistica comunale.

L'Assessorato Regionale all'Urbanistica richiedeva infatti al Comune:

1. di estendere le previsioni del PdF alla totalità del territorio comunale;
2. di ridimensionare drasticamente la capacità insediativa residenziale;
3. di individuare correttamente il centro storico (nel merito di tale questione era intervenuta con una specifica richiesta la stessa Sovrintendenza ai Monumenti);
4. di applicare le disposizioni di cui al D.M. 1404/68 relativo agli standard urbanistici e al D.M. n.1444/68 relativo ai rispetti stradali;

5. di recepire le indicazioni fornite dal Piano Generale di Utilizzo delle aree del canale Navigabile Milano - Cremona – Po ai sensi dell'art. 6 della legge 1542 / 62.

Solo l'ultima disposizione risultava, in parte, inopportuna laddove disponeva la creazione di un'enorme zona industriale intercomunale interessante i terreni posti a mezzogiorno della "Codognese" a valle della località Baracchino ed interessante i territori contigui dei comuni di Spinadesco, di Sesto Cremonese e di Acquanegra Cremonese.

Con deliberazione di Giunta Regionale n.17324 del 1978 fu finalmente avviata la moderna e adeguata pianificazione urbanistica del territorio comunale. Lo strumento prescelto fu ancora un Programma di Fabbricazione allegato a Regolamento Edilizio. Tale strumento urbanistico fu firmato dall'arch. Massimo Terzi di Cremona.

Lo strumento del Programma di Fabbricazione era in realtà uno strumento urbanistico che, seppure adeguato nei contenuti, non garantiva all'amministrazione un buon controllo delle trasformazioni territoriali, non prevedendo né il contributo dei cittadini (tramite l'istituto delle osservazioni/controdeduzioni), né la formazione dei piani attuativi (ad eccezione del Piano per l'Edilizia Economica e Popolare). Particolarmente sentita l'impossibilità legale di operare attraverso i Piani di Recupero nelle parti degradate del tessuto edilizio.

Il primo Piano Regolatore, pur elaborato nel 1983, fu approvato con Deliberazione di Giunta Regionale solamente nel 1990 con elaborati sviluppati dall'arch. Vincenzo Zucchi.

I contenuti non si discostavano sostanzialmente dall'impostazione data alla pianificazione urbanistica locale dal Programma di Fabbricazione pre-vigente, eccezion fatta per un appesantimento delle previsioni produttive in via delle Industrie e per un moderato ridimensionamento della grande area produttiva intercomunale prevista ad ovest dell'abitato, in confine con il Comune di Sesto ed Uniti.

Tale strumento urbanistico rimase in vigore pur attraverso variazioni di dettaglio, fino a quando, al termine di tribolate traversie prevalentemente interne all'Amministrazione Comunale, venne, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 6 dell'11.3.2004, approvata la nuova e tecnicamente più ambiziosa versione del Piano Regolatore, tuttora vigente, sempre a cura dell'arch. Vincenzo Zucchi di Pizzighettone. Tale versione, d'intesa con i vicini comuni, eliminava la macroscopica zona industriale prevista sulla parte occidentale del territorio comunale.

A tale PRG furono successivamente apportate alcune varianti, la prima redatta d'ufficio e intesa a rendere più facilmente interpretabili le Normative Tecniche di Attuazione (Variante approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 del 25.1.2006), altre redatte per risolvere problemi di dettaglio e di recupero del tessuto urbano esistente.

Per l'urbanistica di Spinadesco si apriva nel frattempo una tribolata stagione di sviluppo produttivo indotta dalla presenza, nelle immediate contiguità del confine orientale del territorio comunale, della macroscopica presenza dell'Acciaieria Arvedi bisognosa di espansione.

Preceduto dal progetto, successivamente ritirato, di realizzare una grande centrale termo-elettrica sui terreni già occupati e poi dismessi dalla ditta Palini e Bertoli, già operante nel settore metallurgico, l'espansione della Acciaieria si è sviluppata a partire dal 2006, prima occupando i terreni posti a valle della via Marconi, e poi investendo quelli posti a nord della stessa via, terreni in buona parte di competenza del contiguo comune di Sesto Cremonese.

In contemporanea alle espansione a sud di via Marconi, per tentare di mitigare l'impatto ambientale della nuova Acciaieria sono stati impiantate zone verdi di forestazione e una ciclopica barriera acustica.

Poiché tali terreni erano stati in buona parte mantenuti all'uso agricolo dal vigente PRG, per assentime l'occupazione si impose il ricorso ad una Variante cosiddetta di "Sportello Unico", patrocinata dalla Provincia che per giustificare l'approvazione aveva fatto predisporre un apposito stralcio di Piano Intercomunale (il Piano Territoriale d' Area - Cremona Ovest). Entrambe le operazioni urbanistiche non sono ancora completamente realizzate e sulla legittimità dei provvedimenti assunti dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune gravano ancora i ricorsi di numerosi cittadini al Tribunale Amministrativo Regionale ed al Consiglio di Stato.

Allo stato attuale della situazione urbanistica comunale si può affermare che il progetto di Piano Regolatore Generale vigente sia rimasto largamente inattuato per ragioni varie, in larga parte indipendenti dalla volontà della Amministrazione Locale.

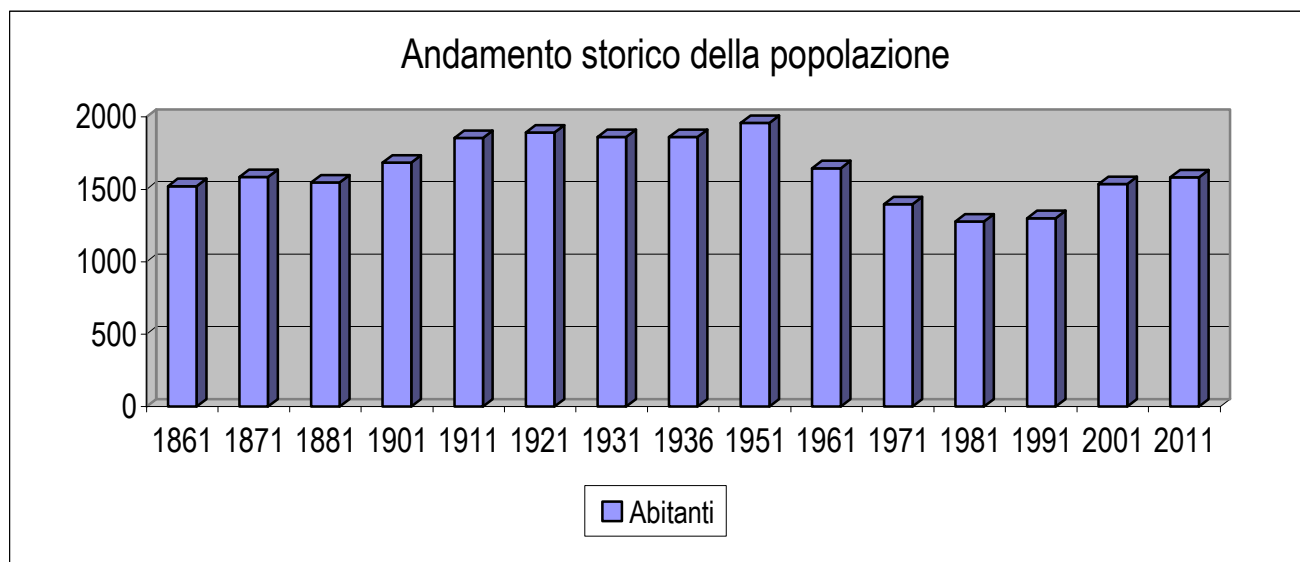
In particolare sono rimaste inattuate le previsioni di sviluppo residenziale ed a servizi ipotizzate dal PRG sui terreni di proprietà pubblica ma indisponibili per ragioni testamentarie, posti ad ovest del quartiere di via delle Rose, al di là della roggia Cavazza.

Si sono, invece, in discreta parte, realizzate le previsioni di riqualificazione urbanistica del centro storico urbano. La qualità degli interventi non è sempre risultata pari alle aspettative e questo per le difficoltà opposte da taluni operatori e da taluni progettisti a recepire il discorso culturale impostato a tale riguardo dall'Amministrazione.

I guai peggiori si sono però manifestati nel settore dello sviluppo produttivo previsto ad est del paese. Ad uno sviluppo equilibrato che proponeva una crescita parallela di piccola industria e di grande industria è subentrato l'ampliamento globalizzante della sola grande industria che, sia pure a seguito di un lungo e minuzioso lavoro amministrativo, ha finito per fagocitare sia terreni destinati a lottizzazione artigianale per piccole industrie, sia terreni conservati originariamente all'uso agricolo, sia, persino, terreni di fatto già occupati da piccole attività. Una modesta porzione è stata destinata a verde di forestazione con l'ambizione di mitigare il conflitto tra l'Acciaieria e il paese.

SITUAZIONE DEMOGRAFICA

A partire dalla formazione dello stato nazionale unitario, la popolazione residente sul territorio del comune di Spinadesco fu così registrata in occasione dei vari censimenti ufficiali:



Anno	Abitanti
1861	1520 ab.
1871	1583 ab.
1881	1546 ab.
1901	1683 ab.
1911	1853 ab.
1921	1890 ab.
1931	1859 ab.
1936	1860 ab.
1951	1956 ab.
1961	1644 ab.
1971	1397 ab.
1981	1277 ab.
1991	1301 ab.
2001	1535 ab.
2011	1581 ab.

Il Comune di Spinadesco contava, nel 1861, 1520 abitanti, principalmente contadini impegnati nel lavoro dei campi, saliti progressivamente fino alla quota di 1956 nel 1951. A partire dagli anni '50, si verificò una significativa inversione di tendenza che portò ad un progressivo spopolamento, che coinvolse prima di tutto le cascine e gli insediamenti agricoli, a causa della meccanizzazione del lavoro nei campi ed alle alluvioni che hanno cambiato l'assetto del territorio.

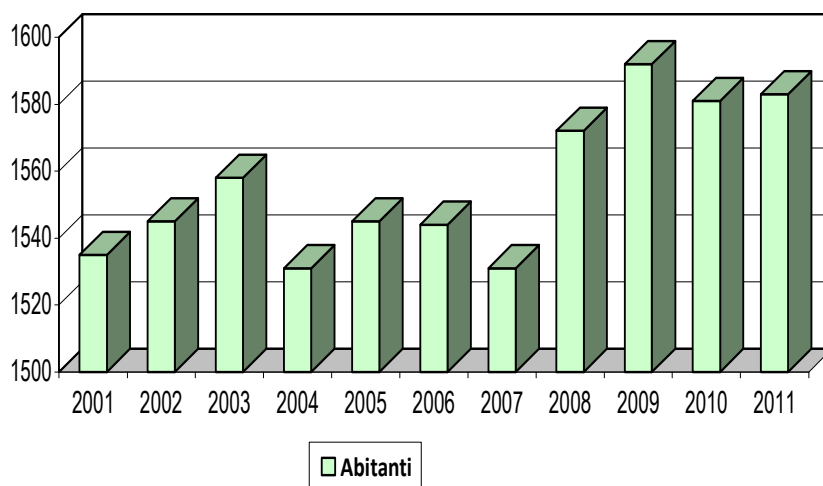
Tale esodo portò nel 1981 a registrare una popolazione di appena 1277 abitanti.

A partire dagli anni ottanta, con l'arresto dell'emigrazione e con l'avvento di una discreta espansione edilizia residenziale e produttiva, la situazione demografica comunale ha segnalato sintomi di ripresa con il recupero di circa 300 abitanti (1581 nel 2011).

Anno	Abitanti
31.12.2001	1535 ab.
31.12.2002	1545 ab.
31.12.2003	1558 ab.
31.12.2004	1531 ab.
31.12.2005	1545 ab.
31.12.2006	1544 ab.
31.12.2007	1531 ab.
31.12.2008	1572 ab.
31.12.2009	1592 ab.
31.12.2010	1582 ab.
31.12.2011	1581 ab.

Tale ripresa demografica è simile, anche se quantitativamente più modesta rispetto agli altri comuni della corona di paesi che circonda Cremona. Particolarmente significativo è risultato lo sviluppo delle attività artigianali e piccolo-industriali. Tale processo di recupero abitativo e produttivo si è bruscamente interrotto da quando l'Acciaieria Arvedi, nata in Comune di Cremona, ha iniziato ad espandersi anche in Comune di Spinadesco (2006). Le conseguenze demografiche di tale espansione sono ancora da valutare: per ora sembra rallentato il processo di ripresa abitativa, sia a motivo delle preoccupazioni ambientali determinate dal nuovo ciclopico impianto, sia per il brusco interrompersi dello sviluppo artigianale a cui l'Acciaieria ha sottratto gli spazi di sviluppo previsti dagli strumenti urbanistici locali.

Andamento recente della popolazione



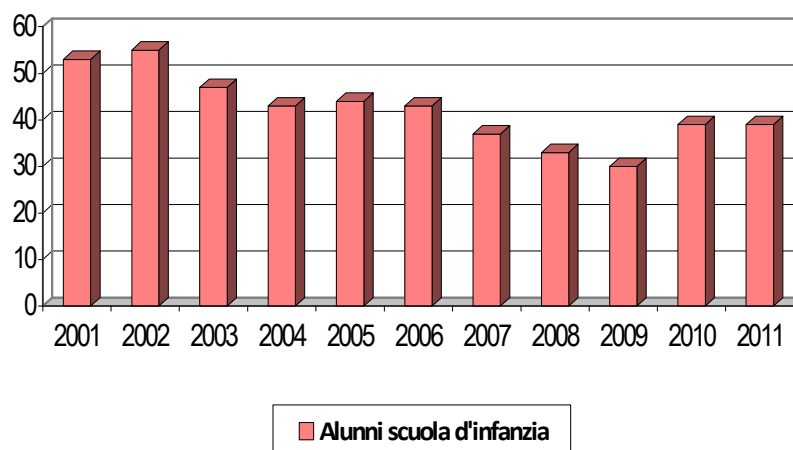
La presenza di popolazione straniera (5,75%) è inferiore sia alla media provinciale (10,9%) che alla media circondariale (11,8%) ed è prevalentemente composta da rumeni, seguiti poi da indiani, albanesi e marocchini.

La popolazione è quasi tutta concentrata nel capoluogo. Non esistono frazioni. Nelle case sparse sono ospitate solo 35 persone (circa il 2,2% del totale).

POPOLAZIONE SCOLASTICA

La popolazione scolastica localmente impegnata è solo quella della Scuola d'Infanzia che nell'ultimo anno era organizzata in due sezioni per un totale di 39 allievi.

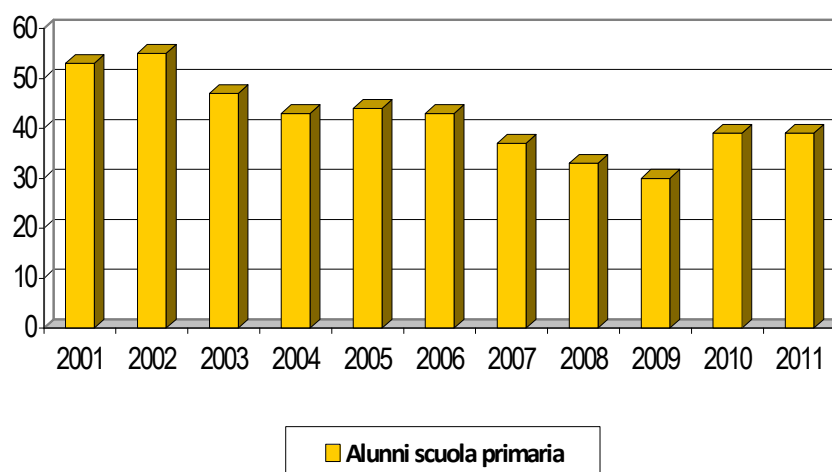
Andamento recente della popolazione scolastica (scuola d'infanzia)



Anno	Alunni
2000-2001	53
2001-2002	55
2002-2003	47
2003-2004	43
2004-2005	44
2005-2006	43
2006-2007	37
2007-2008	33
2008-2009	30
2009-2010	39
2010-2011	39

La locale Scuola Primaria ha funzionato fino al 2011. Dall'anno scolastico 2011-12 gli alunni vengono portati con scuolabus alla scuola di Cavatigozzi (Comune di Cremona)

Andamento recente della popolazione scolastica (scuola primaria)



Anno	Alunni
2000-2001	65
2001-2002	70
2002-2003	76
2003-2004	79
2004-2005	71
2005-2006	75
2006-2007	75
2007-2008	66
2008-2009	56
2009-2010	57
2010-2011	46

Per tre anni (dal 2007 al 2009), presso locali messi a disposizione dalla parrocchia e con gestione privata (cooperativa), ha funzionato in Spinadesco anche un Asilo Nido. Da due anni l'attività è sospesa per mancanza di utenza, nonostante i tentativi sviluppati dal Comune di coinvolgere anche i comuni confinanti.

Per quanto riguarda infine la Scuola Secondaria di Primo Grado (ex Scuola Media Inferiore), l'istituto di riferimento è posto in Comune di Sesto Cremonese. Il collegamento è assicurato attraverso servizio di scuolabus. Una parte minore della popolazione scolastica frequenta scuole medie site nel vicino Capoluogo di Provincia.

USO DEL SUOLO COMUNALE

i dati forniti dall'ERSAF relativamente all'uso del suolo comunale alle soglie storiche del 1954, 1999 e 2009 evidenziano anche a Spinadesco un significativo impegno di tale fondamentale risorsa. Tale impegno non appare proporzionato all'andamento demografico, ma appare determinato, da una parte dalla ricerca di migliori standard abitativi, dall'altra parte dalla significativa espansione degli impianti produttivi.

	1954	1999	2009		Media provinciale
urbanizzato	35,27 ha	104,85 ha	128,53 ha	7,40%	10,94%
agricolo	1313,91 ha	1218,81 ha	1221,94 ha	70,32%	84,95%
boscato/seminato	240,81 ha	260,92 ha	159,12 ha	9,16%	2,48%
aree umide	0,00 ha	0,85 ha	0,85 ha	0,05%	0,12%
corpi idrici	147,40 ha	152,08 ha	227,11 ha	13,07%	1,51%

Rispetto alle medie provinciali l'incidenza dell'urbanizzato è tuttavia più bassa (circa i 2/3). Significativa è l'incidenza delle aree boscate (quasi il quadruplo della media provinciale), mentre la ridotta incidenza dei terreni agricoli è dovuta essenzialmente ad un'importante presenza di corpi idrici (fiume Po e Canale Navigabile)

STATO DEI SERVIZI

SERVIZI PUBBLICI E GENERALI

Per quanto riguarda i servizi sociali, i poli operativi sono garantiti dal Palazzo Comunale (che ospita, oltre agli uffici municipali, l'ambulatorio, la biblioteca e le sedi di alcune associazioni), dalle opere parrocchiali (che ospitano un efficiente oratorio) e da una costruzione ex AIPO destinata ad accogliere associazioni di volontariato.

Per quanto riguarda i servizi religiosi il territorio comunale è curato da una parrocchia autonoma che dispone, oltre all'oratorio, di una prestigiosa chiesa con campanile.

Il servizio di edilizia residenziale pubblica è garantito da alcuni mini-alloggi ospitati nel palazzo comunale negli spazi un tempo riservati ad alloggi dei dipendenti. Sono invece da tempo alienati agli originari assegnatari i sei alloggi ABILAG a suo tempo costruiti a beneficio dei contadini (legge Fogliazza Zanibelli) in via XXV Aprile.

I servizi scolastici sono oggi ristretti al solo servizio di Scuola dell'Infanzia, ospitata da una struttura di recente edificazione. Il collegamento con la Scuola Primaria di Cavatigozzi e la Media Inferiore di Sesto Cremonese sono garantiti da scuola bus.

Per il vecchio e prestigioso palazzo delle Scuole Elementari si stanno ipotizzando riusi nel settore dell'assistenza ai disabili.

Per quanto riguarda gli impianti sportivi, gli stessi, per quanto riguarda il calcio, vengono utilizzati in sinergia con il campo parrocchiale (in parte collocato su terreno comunale).

Il Comune in particolare dispone di spogliatoi, campo regolamentare e campo d'allenamento.

Nei pressi dell'edificio già ospitante la Scuola Elementare è recentemente sorta, per iniziativa comunale, una efficiente palestra con spogliatoi. Vi si possono svolgere partite di pallavolo, di pallacanestro e di calcetto.

Il verde pubblico è garantito dalla piazza don Mazzolari (nel quartiere di via delle Rose), dal giardino lineare detto "della speranza" disposto in parallelo alla incubata roggia Cavazza, ad occidente dello stesso quartiere di via delle Rose e dal giardino posto nella zona del Mercato, all'estremità settentrionale della via XXV Aprile.

E' discreta e sufficientemente diffusa la presenza di parcheggi e piazze. Tra queste ultime si devono ricordare la piazza della Chiesa, la piazza del Mercato e la piazzetta di via Roma antistante l'ex Cascina Costiera.

Di un certo rilievo è l'ampia piazza che, in luogo molto centrale, è in corso di realizzazione tra il Palazzo comunale e la ex Cascina Costiera ristrutturata. A tale Piazza verrà probabilmente attribuito il nome Soyons per rammentare la località francese gemellata con Spinadesco.

Il Cimitero comunale è posto a monte del paese ed ha ormai triplicato la sua estensione originale. La relativa fascia di rispetto è stata ridotta a soli 60 metri sin dal 1958.(Decreto Prefettizio 4.7.1958)

Il Monumento ai Caduti sorge nello spazio recinto antistante l'edificio delle ex-Scuole Elementari.

SERVIZI TECNOLOGICI

Il territorio comunale di Spinadesco è ottimamente attrezzato per quanto riguarda i servizi tecnologici urbani.

A suo tempo il Comune fu tra i primi ad essere dotato di depuratore, il cui imperfetto funzionamento è stato recentemente superato allacciando la rete comunale delle acque nere alla rete del contiguo Comune di Cremona.

I liquami vengono così convogliati al grande depuratore intercomunale esistente a valle della Città.

Anche l'impianto di acquedotto esiste da tempo (la torre serbatoio domina il paesaggio urbano rivaleggiando con la torre-campanile e con le strutture della acciaieria). Attualmente l'acqua arriva da Sesto Cremonese già potabilizzata in parte (un trattamento integrativo viene effettuato localmente).

Quasi tutto il territorio comunale, cascine comprese, è coperto dal servizio d'acquedotto, di metanodotto, telefonico ed elettrico.

RESIDENTI E ABITAZIONI

Non essendo ancora stati pubblicati i dati del censimento 2011, lo stato del rapporto tra residenti ed abitazioni va di necessità studiato sui dati, in parte obsoleti, del censimento 2001.

Secondo tale censimento gli abitanti totali (1535) disponevano di una superficie comunale di 17,22 kmq, per una densità di soli 89 ab/kmq (densità tra le più basse in provincia ed essenzialmente dovuta alla presenza di una vasta golena disabitata).

Tali abitanti erano suddivisi in 597 famiglie per una composizione media di 2,91 residenti per famiglia (la media provinciale risultava di soli 2,48 residenti per famiglia).

Sul territorio comunale erano state censite 649 abitazioni delle quali vuote 61 pari al 9,4% (la media provinciale era pari al 6,5%).

Il dato risulta indubbiamente preoccupante e segnala, probabilmente, l'esigenza prioritaria di accelerare il recupero dell'edilizia di costruzione più antica.

A tale proposito va rilevato che gli edifici ad uso abitativo costruiti prima del 1945 erano ben 165 pari al 49% del totale (336), valore percentuale ben superiore alla media provinciale (28,3%).

Per quanto riguarda il rapporto tra stanze occupate (2709) e numero occupanti (1502) si rileva una dotazione media di 1,8 stanze per abitante (valore allineato sulla media provinciale pari a 1,79).

AGRICOLTURA E ZOOTECCNIA

Non sono stati ancora pubblicati i dati del Censimento dell'Agricoltura svoltosi nel 2010.

Di conseguenza le tendenze evolutive dell'agricoltura e della zootecnia locali devono essere ricavate da dati alquanto obsoleti e tuttavia significativi.

In primo luogo sembra sostanzialmente stazionario sia il numero delle aziende agricole (32 nel 1982, 32 nel 1990, 30 nel 2000) e in lieve incremento la crescita della dimensione media dei terreni interessati (42,8 ha/cad nel 1982, 45,1 ha/cad nel 1990, 49,6 ha/cad nel 2000).

Per quanto riguarda le specie animali allevate decisamente modesta è la presenza dei bovini (solo 300 capi nel 2000, scesi a 59 capi secondo i dati forniti dall'ASL nel 2010).

Significativa è la presenza dei suini, decisamente in crescita (1700 capi nel 2000, 7100 capi nel 2010).

In contrazione la presenza dei polli (ben 89000 nel 2000, solo 38800 nel 2010).

Lo stesso numero di aziende operanti nella zootecnia appare ormai particolarmente contratto. Secondo i dati ASL sono solo 6 nel 2010.

Prevalgono pertanto nettamente sia la conduzione a monocoltura, sia gli allevamenti intensivi.

Da segnalare infine la recente realizzazione, nei pressi dell'azienda Cà Nova di un impianto fotovoltaico a terra: tale impianto ha caratteristiche tecnologiche decisamente evolute (utilizza infatti pannelli cosiddetti "a inseguimento" della luce solare).

Presso la località Baracchino inoltre, è stato realizzato un impianto di biogas.

ATTIVITA' COMMERCIALI

Le attività commerciali sono quasi tutte collocate nelle vie centrali del paese. Sono, in genere, piuttosto distanti l'una dall'altra e non realizzano pertanto effetti di sinergia tipici della concentrazione su cortine stradali come è tradizione nei centri storici più popolosi.

Si tratta sostanzialmente di esercizi di vicinato (nettamente inferiori ai 150 mq di superficie di vendita). Fa eccezione solo un negozio di mobili (334 mq).

Nel settore alimentare sono presenti due negozi di alimentari e varie, nonché una macelleria.

Nel settore dei non alimentari sono presenti una farmacia, un negozio di scarpe, un fiorista, una edicola-cartoleria, due tabaccherie, un negozio di articoli da giardinaggio e un negozio di ferramenta all'ingrosso.

Sono presenti in paese ben quattro bar (di cui uno con gelateria), un bar-trattoria, una pizzeria e un agriturismo.

Un altro bar è ospitato dall'oratorio parrocchiale.

Sono presenti in paese ben quattro parrucchiere e un centro estetico, un ambulatorio medico e uno dentistico.

Sono presenti anche un distributore di carburante e due autotrasportatori.

ATTIVITA' PRODUTTIVE E ARTIGIANALI

Rinviando ad un capitolo specifico la problematica dell'Acciaieria Arvedi, possiamo segnalare come esistente in Comune di Spinadesco un significativo e articolato tessuto di piccole industrie e artigianato.

Tale tessuto si può analizzare come articolato nei seguenti quattro poli.

PRIMO POLO - Località Baracchino

All'estremità di nord-est del territorio comunale, in località detta Baracchino, è collocata l'appendice di un più vasto insediamento produttivo esteso anche sui contigui comuni di Sesto Cremonese e di Acquanegra Cremonese.

In tale località sono presenti un' importante attività di produzione di strutture prefabbricate in cemento per l'edilizia ed una più piccola attività che si occupa di macchine per l'agricoltura e il giardinaggio.

SECONDO POLO – Via delle Industrie

Esplicitamente pensata dall'Amministrazione Comunale per garantire lo sviluppo produttivo comunale, ha risparmiato al territorio comunale il rischio di una conurbazione produttiva lungo la "codognese".

Procedendo da nord verso sud troviamo, in sintesi, i seguenti insediamenti:

- in angolo nord-occidentale, un importante nucleo di attività operanti sul settore delle costruzioni stradali di cui una si è recentemente arricchita con un impianto di confezionamento conglomerati bituminosi. L'insediamento si presenta nel complesso piuttosto disordinato in quanto caratterizzato da imponenti cumuli di materie prime;
- in angolo nord orientale, un articolato complesso di capannoni (ex prefabbricati Rizzi) ospita numerose piccole attività legate prevalentemente alla lavorazione e commercializzazione del ferro e non solo. Nel complesso, utilizzato senza un disegno organico, è inadeguata l'urbanizzazione primaria e caotica la sistemazione dei parcheggi. Sono presenti anche due edifici residenziali;
- a metà della strada, in lato occidentale, una piccola quanto prestigiosa industria che si occupa di imbarcazioni in vetroresina (la ditta opera anche in altro impianto sito all'estremità sud-occidentale del paese);
- all'estremità meridionale della via, in parte con affaccio anche sul viale Guglielmo Marconi, sono insediate numerose altre attività miste, produttive, commerciali e dedite alla logistica. Sono presenti, purtroppo, numerose abitazioni, alcune di ottima qualità.

Sul viale Guglielmo Marconi opera anche un distributore di carburante.

TERZO POLO - Viale Guglielmo Marconi

In fregio meridionale al Viale Marconi, alla periferia orientale del paese, oltre l'intersezione con via delle Industrie e via Roma, è collocato un piccolo nucleo di attività produttive, dedita all'artigianato e alla logistica.

Si tratta di attività in via di smobilitazione in quanto le strutture edilizie sono state tutte acquisite dall'Acciaieria per garantire la propria espansione e dovrebbero essere demolite. Sulle stesse incombe la gigantesca barriera acustica che dovrebbe mitigare il disturbo sonoro generato dalla stessa Acciaieria Arvedi in danno all'abitato di Spinadesco.

QUARTO POLO – Via Roma

All'estremità orientale della via, in posizione decisamente infelice sotto il profilo logistico, è insediato un altro piccolo polo produttivo dedicato alla costruzione di imbarcazioni in vetroresina ed alla preparazione dei relativi stampi. Il piccolo polo produttivo è sorto dove in passato operava una importante segheria. Sono presenti anche alcune abitazioni.

ACCIAIERIA ARVEDI

A sud-ovest e ad ovest del paese si è recentemente espanso il macroscopico impianto della Acciaieria Arvedi che è impetuosamente tracimato sul territorio comunale partendo dall'originale localizzazione, tutta in Comune di Cremona (area attrezzata contigua al Canale Navigabile).

In un primo tempo, l'Acciaieria si è espansa da est (Comune di Cremona) verso ovest, occupando integralmente i terreni posti a mezzogiorno della via Marconi e superando il confine amministrativo determinato dal corso, oggi intubato, della roggia Malazzina.

L'espansione ha qui interessato sia terreni già occupati dalla dismessa fonderia Palini e Bertoli (verso ovest), sia terreni occupati da attività minori (produttive e di allevamento) attestate in fregio meridionale al viale Marconi (verso nord), sia i terreni agricoli posti a cavaliere della strada vicinale delle Gerre (verso sud). Questi ultimi sono stati in buona parte destinati alla forestazione in funzione di mitigazione ambientale.

In un secondo tempo, l'acciaieria si è espansa anche verso nord, occupando terreni amministrativamente di competenza dei comuni di Spinadesco, Sesto Cremonese e Cremona. In particolare i terreni in comune di Spinadesco, originariamente interessati da una lottizzazione artigianale - piccolo industriale, sono stati invece destinati a forestazione in funzione di mitigazione ambientale. A destinazione produttiva è stato convertito un campo che la stessa pianificazione provinciale aveva originariamente riservato agli originali utilizzi agricoli.

L'ampliamento dell'Acciaieria è ormai attivo da un paio d'anni.

Sono programmati, ma non ancora realizzati, importanti lavori di completamento dell'insediamento industriale quali:

- il completamento della barriera acustica in fregio meridionale al viale Marconi;
- la sistemazione a verde dello spazio intermedio tra la barriera acustica e il viale Marconi;
- l'adeguamento dell'imbocco della via delle Industrie sulla "codognese";
- l'ampliamento di viale Marconi;
- la realizzazione del raccordo ferroviario tra i settori di acciaieria posti rispettivamente a nord e a sud del viale Marconi.

L'acciaieria crea significative problematiche ambientali a carico del contiguo paese al quale è ormai, significativamente troppo vicina. Le problematiche più evidenti sono quelle legate al disturbo acustico e al traffico. Oggetto di vivaci polemiche sono i timori relativi alle paventate nocività delle emissioni gassose.

Sotto il profilo del paesaggio sia urbano che agreste la presenza della acciaieria è fortemente e irrimediabilmente disturbante anche da lontano.

Le sue torri sovrastano sia lo storico campanile che la torre piezometrica dell'acquedotto comunale (quest'ultima è, di fatto, un altro e significativo elemento di disturbo del paesaggio urbano). I suoi capannoni e le relative quinte fonoassorbenti, realizzati senza particolari attenzioni ambientali, incombono sul paesaggio urbano introducendovi elementi ed effetti affatto estranei alla moderata tradizione edilizia locale.

Attualmente l'ambiente urbano è disturbato dalla sensazione di "non finito" espressa dalle numerose vecchie recinzioni rimaste a difesa di un impianto modernissimo, dalle basse e modeste costruzioni artigianali e residenziali da poco inglobate a fatica nel nuovo recinto aziendale.

A mezzogiorno della via Marconi (verso sud-ovest) e ad est della via delle Industrie sono stati impiantati su ampie aree di risulta delle necessità del processo produttivo, boschi di essenze autoctone la cui giovinezza non garantisce ancora i benefici ambientali ed estetici prevedibili solo a lunga scadenza.



LE BARRIERE ACUSTICHE DELL'ACCIAIERIA

PARTE SECONDA – SCELTE PIANIFICATORIE

LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA SOPRAORDINATA

In passato il territorio del Comune di Spinadesco fu interessato dalle devastanti indicazioni del Piano delle Aree contigue al Canale Navigabile Milano – Cremona – Po e del relativo Piano di utilizzo. Tale Piano, pur non ufficialmente fatto decadere, deve attualmente considerarsi superato di fatto dalla più moderna pianificazione territoriale di riferimento regionale, provinciale e intercomunale.

Interessano attualmente il territorio ben tre strumenti di pianificazione territoriale sopraordinata: il Piano Territoriale Paesistico Regionale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e il Piano Territoriale d'Area - Cremona Ovest.

PTPR

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) evidenzia un suggestivo sistema di tracciati stradali definiti interessanti dal punto di vista ambientale:

- la provinciale ex SS 234 “Codognese”, che collega Cremona a Codogno, (strada che il Piano Territoriale Regionale definisce “*di interesse regionale*”), viene indicata come “strada panoramica”;
- la strada per Crotta d'Adda, il suo proseguimento in via Roma fino all'imbocco di via Portinari del Po, la deviazione verso il ponte, la strada comunale dell'Isola e il tracciato dell'argine che da essa prosegue verso oriente è stata definita Tracciato Guida Paesaggistico n. 53
- il tracciato dell'Argine Maestro dal lato ovest del Comune fino a poco prima della cascina Vidorino e il suo proseguimento lungo la sponda del Po fino ad incontrare il confine est del comune, invece, è stato definito Tracciato Guida Paesaggistico n. 54.

Il PTPR, come di seguito riportato, definisce il significato di “strada panoramica” nell'art. 26, comma 9, della relativa Normativa tecnica:

“E' considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore)”

Lo stesso PTPR precisa inoltre che sia le “Strade Panoramiche” che i “Tracciati Guida Paesaggistici” vengono considerati “viabilità di fruizione ambientale” (art. 26 comma 10 della relativa Normativa Tecnica).

“E' considerata “viabilità di fruizione ambientale” la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate

sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali; in particolare la rete risponde ai seguenti requisiti:

- risulta fruibile con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali ..);
- privilegia, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse;
- tende alla separazione, ovunque sia possibile, dalla rete stradale ordinaria;
- persegue l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.)

Per queste tipologie di strade il Piano prescrive alla pianificazione provinciale e comunale una particolare attenzione affinché esse siano tutelate sia nella loro integrità che nel contesto che le circonda:

“...il Piano assume l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto temperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente reconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili.”

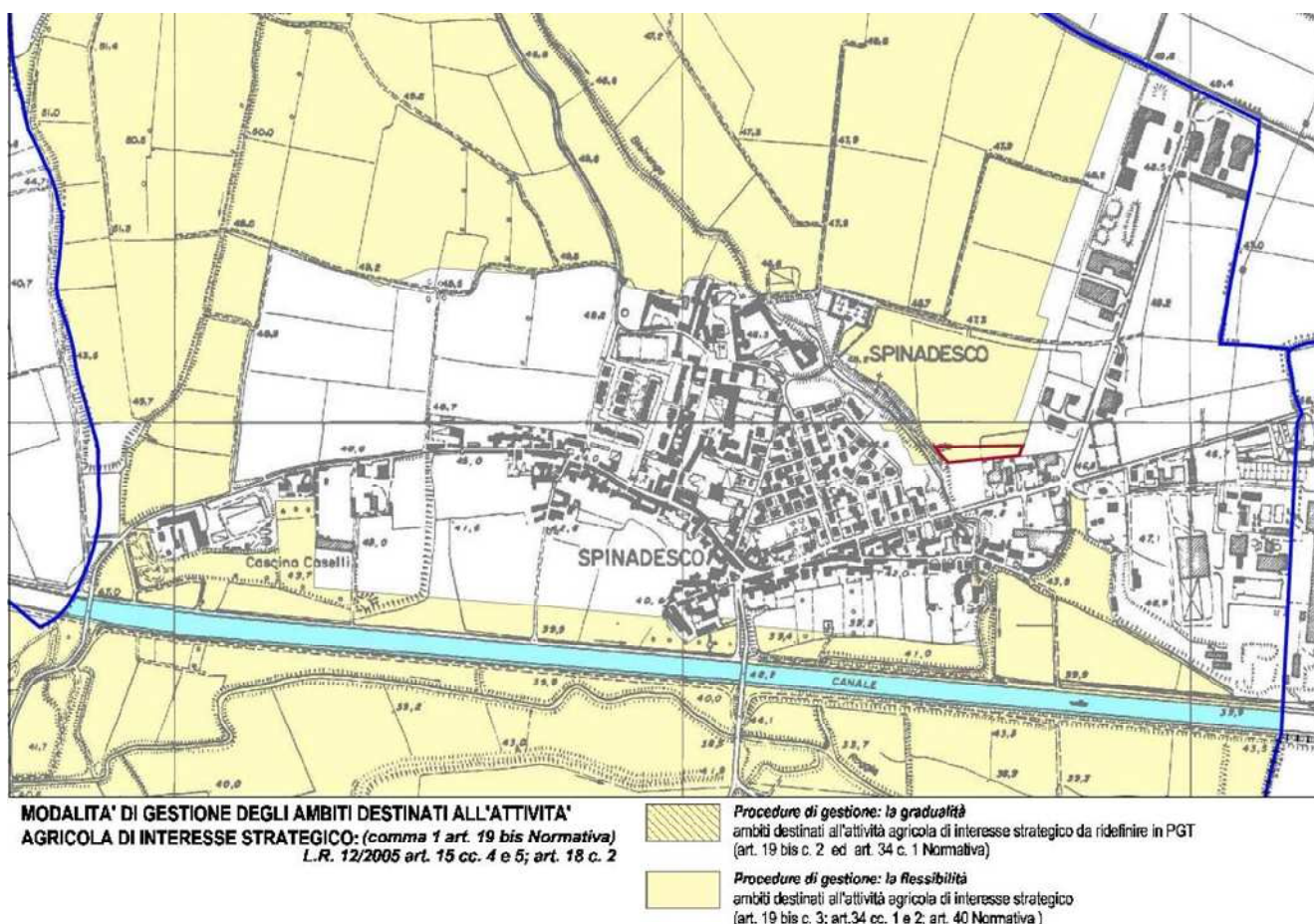
Stranamente il PTPR non riconosce valore ambientale alle strade alzaie del Canale Navigabile, pure a suo tempo riconosciuto da illustri commentatori (Antonio Cederna), e ben noto a residenti o forestieri amanti della bicicletta e della pesca.

Un altro importante contenuto del Piano Territoriale Paesistico Regionale è l'introduzione del fondamentale principio culturale che tutto il territorio regionale, nessuna porzione esclusa, è portatore di valori ambientali e come tale va trattato. Ne discende l'obbligo per l'Amministrazione Locale di sottoporre tutti gli interventi che determinano significative modificazioni dell'assetto esterno a quella particolare procedura, precisata proprio dallo stesso PTPR, che è detta “Valutazione di Impatto Paesistico” (art. 35 della Normativa Tecnica del PTPR). Per agevolare tale procedura e ridurre la discrezionalità, il PTPR impone ai Comuni di integrare il proprio PGT con una carta che distingua il territorio comunale per classi di interesse ambientale (art.34 comma 2 lettera “a” della relativa Normativa Tecnica).

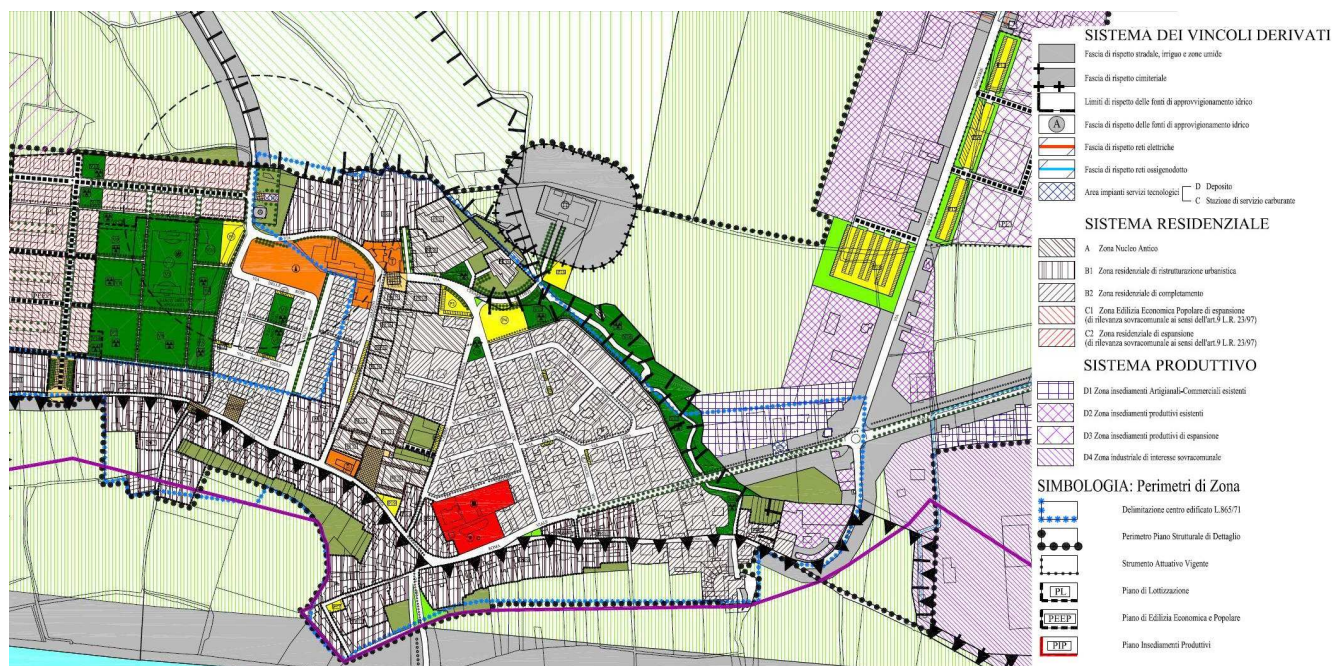
PTCP

Il contenuto più significativo del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è certamente dato dalla individuazione dei cosiddetti “ambiti agricoli strategici”, cioè di quelle porzioni di territorio che devono restare sottratte agli usi urbanistici.

A tale proposito, le indicazioni del P.T.C.P. sono sostanzialmente coincidenti con la volontà maturata dalla programmazione urbanistica locale, con qualche eccezione. In prima battuta si nota come la Provincia abbia incluso negli ambiti strategici, probabilmente per errori dovuti alla maggior scala (che, per sua natura, comporta una minor definizione) territori che già nel vigente PRG erano azzonati come aree produttive esistenti; in particolar modo nel lato nord ovest dell'abitato, nella zona interclusa tra il Bicinengo e la via delle Industrie, il limite degli ambiti agricoli strategici invece di seguire il perimetro delle particelle catastali, prosegue diritto includendo quindi negli ambiti di salvaguardia la parte superiore dell'ultimo lotto verso il colatore. Nel piano precedente invece le aree artigianali esistenti seguivano proprio il confine di quest'ultimo risultando quindi con una limitazione più a nord di 27 m.



ESTRATTO DALLA CARTA PER GLI AMBITI AGRICOLI STRATEGICI



ESTRATTO DALLA CARTA 22B DELLA VIGENTE VARIANTE DI PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Diverso, ma parimenti dubbioso sulla bontà della scelta provinciale è il giudizio sul triangolo di verde agricolo che rimane incuneato tra la strada vicinale delle Gerre e il Canale Navigabile. La porzione più orientale di tale triangolo è infatti da tempo di fatto occupato da impianti all'aperto che si occupano del trattamento e della movimentazione delle scorie di acciaieria. La destinazione totale di tale triangolo all'uso agricolo appare pertanto anacronistica e di difficile realizzazione.

PTA-CO

Il Piano Territoriale d'Area Cremona Ovest (PTA-CO) interessa i territori comunali di Cremona, Spinadesco e Sesto ed Uniti ed è previsto da un Protocollo d'Intesa sottoscritto da tali Comuni, d'intesa con la Provincia, allo scopo di concordare le scelte sulle grandi infrastrutture (in particolare lo sviluppo delle infrastrutture stradali di raccordo alla viabilità del peduncolo - terzo ponte alla viabilità locale esistente, lo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie e del canale navigabile), sulle funzioni di rilevanza sovracomunale (servizi di livello intercomunale quali piste ciclabili e trasporto pubblico locale, sviluppo produttivo nel settore compreso tra le direttrici della "Codognese" e della viabilità di adduzione al porto interno di Cremona) nonché per coordinare le scelte urbanistiche di interesse locale in modo più approfondito rispetto alle indicazioni contenute nel PTCP (in particolare il tema delle salvaguardie ambientali con la integrazione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Morbasco, già presente nei contigui Comuni di Sesto e Cremona, e la valorizzazione naturalistica della Roggia Bicenengo).

Tale apprezzabile approccio, in realtà soprattutto stimolato dalla necessità rappresentata dall'Acciaieria Arvedi di espandersi a nord della via Marconi su terreni appartenenti parte al Comune di Spinadesco e parte al Comune di Sesto Cremonese, vuole favorire strategie di cooperazione tra le singole Amministrazioni Comunali allo scopo di ottimizzare l'uso e la gestione delle risorse territoriali, ambientali ed economiche, per migliorare la qualità insediativa complessiva e accrescere la competitività territoriale con le aree esterne.

Il PTA-CO quindi, sviluppa obiettivi di carattere territoriale a cui fa corrispondere azioni con i relativi contenuti minimi di interesse sovracomunale che dovranno essere poi ripresi nelle pianificazioni dei singoli comuni.

In sintesi, gli obiettivi dichiarati che si pone il PTA-CO sono i seguenti:

- a) introdurre criteri e indirizzi atti a migliorare la qualità dello sviluppo insediativo previsto nell'ambito territoriale posto tra Spinadesco e il previsto tracciato di connessione peduncolo-terzo ponte;
- b) individuare le aree agricole con coltivazioni non pregiate sulle quali operare con interventi di forestazione;
- c) individuare gli interventi necessari al fine di razionalizzare la viabilità esistente in rapporto alla previsione della connessione peduncolo-terzo ponte e alla individuazione di percorsi preferenziali per il trasporto delle merci, garantendo una agevole mobilità delle persone tra i nuclei abitati di Spinadesco, Cavatigozzi, Casanova del Morbasco e Cremona;
- d) individuare una rete di percorsi ciclabili in sede protetta funzionale a connettere i centri abitati di cui sopra e le attività produttive poste lungo il Canale Navigabile e il Porto;
- e) individuare i criteri di razionalizzazione e di potenziamento dei raccordi ferroviari alle imprese dell'area, dando seguito alle istanze di localizzazione del polo intermodale all'interno dell'area portuale;
- f) individuare i criteri per il rafforzamento e l'adeguamento del Canale Navigabile;
- g) individuare le modalità di attuazione di salvaguardie, mitigazioni e compensazioni ambientali, a partire dall'estensione del PLIS del Po e del Morbasco e dalla valorizzazione naturalistica della roggia Bicenengo;
- h) introdurre criteri e indirizzi per il recupero del patrimonio edilizio rurale dismesso.

Solo in parte le proposte del PTA-CO coinvolgono il territorio di Spinadesco e non tutta la tematica così volenterosamente elencata viene adeguatamente affrontata e risolta.

L'indicazione forse fondamentale è data dal riconoscimento alla via Marconi di strada storica da valorizzare evitando qualsiasi ipotesi di chiusura come a suo tempo da taluni proposto a fronte dell'espansione dell'acciaieria anche a nord della stessa strada.

Il PTA-CO insiste sulla funzione di "porta urbana" che l'incrocio tra via Marconi e via delle Industrie è sempre più destinato ad assumere e stimola le amministrazioni interessate ad operare per la riqualificazione del sito.

Fuori dall'ambiente urbano il PTA-CO insiste sulla soluzione a rotatoria dell'intersezione tra via Marconi e Codognese: tale soluzione incontra l'opposizione dell'Ufficio Tecnico Provinciale e verrà, probabilmente, sostituita da una più semplice intersezione con corsie di canalizzazione del traffico.

Del tutto dimenticato dal PTA-CO sembra essere il collegamento (ad occidente) della via Marconi con la via Codognese, collegamento ricordato solo come pedonale ed in realtà utilissimo per abbreviare i percorsi da Spinadesco verso i paesi posti ad ovest.

Molta enfasi viene riservata ai collegamenti ciclabili verso ovest (via Milano), verso est (Cavatigozzi), verso sud (oltre il canale) e verso sud-est (pedarginale e altre reti esistenti o da tracciare lungo il Canale e sotto il cosiddetto prolungamento al nuovo ponte del peduncolo).

Dopo di avere semplicemente citato l'opportunità di estendere sulla golenza di Spinadesco il PLIS cremonese del Po e del Morbasco, il PTA-CO insiste soprattutto sulla opportunità di istituire un corridoio ecologico lungo la vallecola del Bicinengo.

Un'altra significativa zona da boscare è individuata dal PTA-CO nei terreni ineditati che, a cavallo del Canale Navigabile, si estendono tra l'abitato di Spinadesco e l'acciaieria (a nord) e la Roggia Riglio (a sud).

Altre zone boscate vengono individuate ad ovest della zona riservata alla espansione residenziale e ad ovest delle attività produttive attestate lungo la via delle Industrie,

Stranamente il PTA-CO dimentica il bosco-collinetta che la stessa acciaieria ha realizzato ad oriente di via delle Industrie.

LE RETI ECOLOGICHE

L'urgenza ambientale di ripristinare sul territorio un reticolo continuo atto ad una presenza diffusa delle varie forme di vita naturale è affrontata sia a grande scala (rete ecologica regionale) che a scala locale (rete ecologica provinciale).

Obiettivo di tali reti ecologiche è quello di offrire alle popolazioni animali di specie mobili la possibilità di scambiare individui e geni tra unità di habitat tra loro spazialmente distinte.

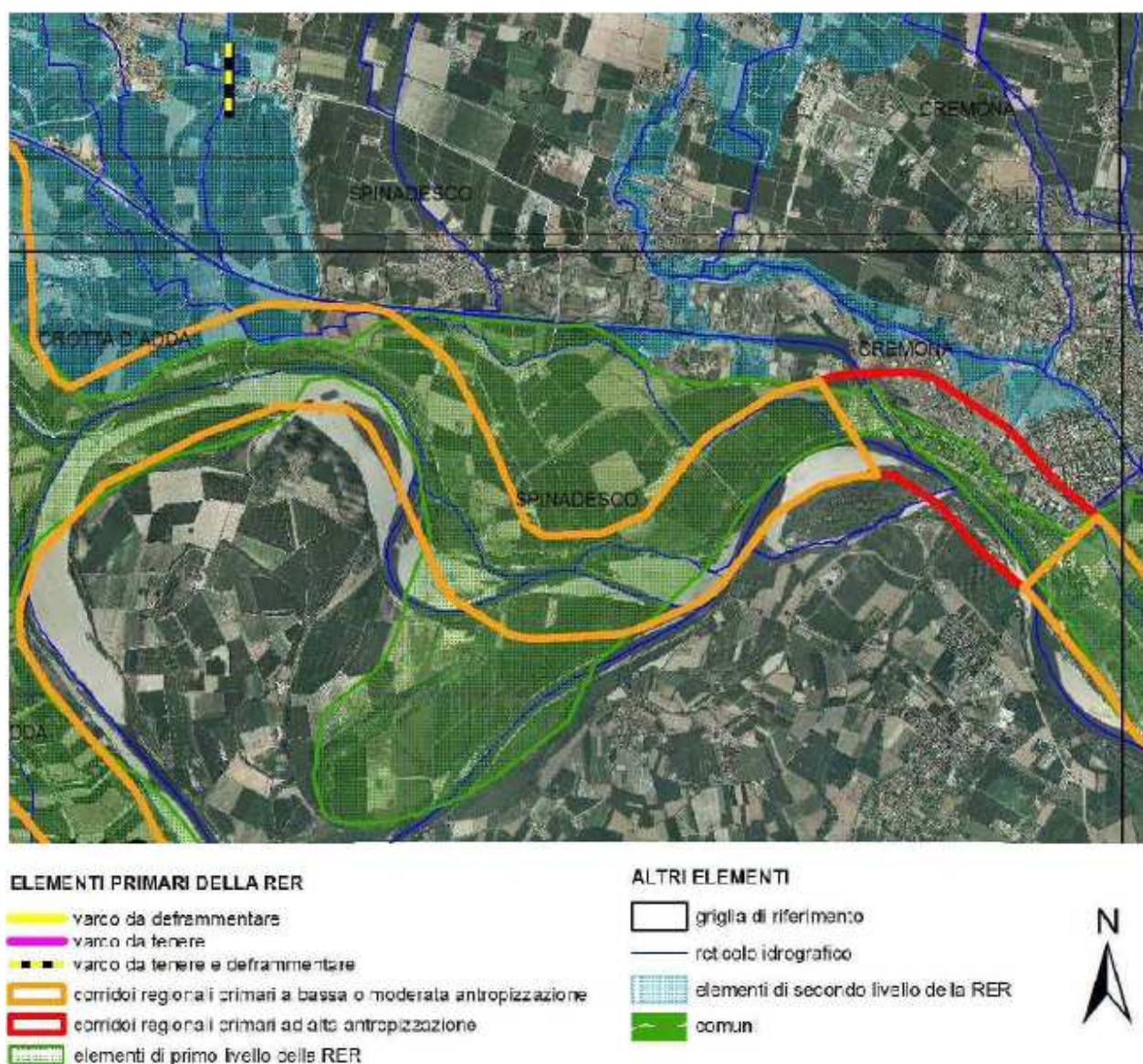
RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La **RER** fornisce il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e delle minacce presenti sul territorio regionale; così operando svolge una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T. comunali.

L'attuale sistema di SIC e ZPS non è infatti sufficiente a garantire il mantenimento delle biodiversità sul territorio; per ovviare a tale inconveniente si è progettato un sistema integrato di aree protette, di fasce buffer e sistemi di connessione, così da ridurre e/o evitare l'isolamento delle aree e le conseguenti problematiche sugli habitat e le popolazioni biologiche; la RER svolge quindi anche il compito di proteggere l'investimento in termini territoriali fatto nei decenni passati dalla Regione Lombardia con il suo sistema di Parchi, Riserve ed altre aree protette, ormai elemento essenziale dell'identità regionale, anche se singolarmente debole lungo il Po in parallelo al quale non è stata istituzionalizzata alcuna forma di protezione a Parco che non sia debole e frammentaria valuta da alcuni comuni attraverso i cosiddetti PLIS (Piani Locali di Interesse Sovracomunale).

La Rete Ecologica Regionale tratta l'area di Spinadesco è trattata nei settori 115 e 116 di cui riportiamo una schematica unione:



La struttura di una rete ecologica può essere schematizzata individuando due tipologie di elementi formatori:

- i **nodi**, aree che costituiscono habitat favorevole per determinate specie di interesse, immerse entro una matrice ambientale indifferente o ostile; in quest'ultimo caso diventa importante la presenza circostante di fasce buffer con funzione tampone;
- i **corridoi**, linee di connettività ambientale entro cui gli individui vaganti possono muoversi per passare da un habitat favorevole ad un altro; possono essere costituiti da unità ambientali favorevoli a geometria lineare (es. fasce boschive), o da linee virtuali di permeabilità attraversanti matrici indifferenti (es. agroecosistemi), eventualmente interrotte da unità di habitat favorevole che possono svolgere funzione di appoggio (stepping stones).

Nel territorio comunale quindi sono individuati due elementi principali della rete:

- il corso superiore del Po costituente un corridoio regionale primario a moderata antropizzazione,
- quasi tutta l'area comunale a sud del canale viene considerata elemento di primo livello della RER.

Quindi agli elementi di tutela di Rete Natura 2000 (SIC IT20A0016 Spiaggioni Po di Spinadesco e ZPS IT20A0501 Spinadesco) considerati comunque aree di tutela, si aggiunge l'area golenale del Fiume Po considerata Elemento di primo livello compresa nelle Aree prioritarie per la biodiversità al numero 25.

Per questi elementi è prevista la conservazione degli ambienti perfluviali, dei boschi ripariali, e l'incentivazione alla gestione naturalistica dei pioppeti industriali.

Inoltre si auspica:

- il ripristino delle lanche;
- il mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni);
- il mantenimento delle fasce tampone;
- il miglioramento della connettività trasversale della rete idrica minore;
- il mantenimento delle siepi ad alta copertura e delle siepi di rovo;
- la periodica capitozzatura dei filari;
- il mantenimento delle piante vetuste, delle piante morte, della disetaneità del bosco e del mosaico agricolo;
- la creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli;
- la gestione delle specie alloctone;
- il mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; e il mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri e uccelli.

Gli elementi di primo livello vengono poi suddivisi ulteriormente evidenziando le aree ad elevata naturalità (ulteriormente differenziate in boschi o aree naturali, concentrate lungo le sponde del Po e zone umide, bodri) e le aree di supporto.

Bisogna inoltre ricordare tutta l'area a sud del Canale navigabile è inserita nel ganglio primario individuato dalla confluenza tra Adda e Po.

RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

Per quel che riguarda la Rete Ecologica Provinciale, anch'essa specifica areali di primo livello sostanzialmente coincidenti con quelli regionali, ai quali però aggiunge ben 4 areali a nord del canale in particolare un'area a est della cascina Caselli, un'area lungo il Bicinengo in prossimità della Cappelletta dei Morti del Campo Corse, un'altra area sempre lungo il Bicinengo ma nelle prossimità dell'ex-cartiera e l'ultima lungo la vicinale delle Gerre. Aggiunge poi al corridoio primario individuato dal corso effettivo del fiume Po, un corridoio di secondo livello individuato dal percorso del Riglio.

SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO PER SETTORI DI SENSIBILITA' PAESAGGISTICA

Come è noto, il Piano Territoriale Paesistico Regionale della Lombardia obbliga i Comuni ad inserire nel proprio Piano di Governo del Territorio Comunale una planimetria che suddivida il territorio per gradi di sensibilità paesaggistica, gradi come di seguito articolati:

- grado 1: sensibilità bassa;
- grado 2: sensibilità medio-bassa;
- grado 3: sensibilità media;
- grado 4: sensibilità medio-alta;
- grado 5: sensibilità alta.

La presenza del fiume Po (sensibilità 5) tende ad elevare i gradi di sensibilità paesaggistica locali, non gravemente depressi dall'avvento recente del Canale Navigabile Milano Cremona Po, e dall'argine maestro (sensibilità 4), ben più significativamente mortificati dai macroscopici complessi industriali dell'Acciaieria Arvedi e della Prefabbricati Casitalia che hanno finito per deprimere significativamente (sino a sensibilità 2) il valore medio attribuibile al tradizionale paesaggio agricolo più lontano dal fiume (sensibilità 3).

Sulla base delle considerazioni sopra sintetizzate si è ritenuto corretto attribuire la sensibilità alta (grado 5) ai terreni interessati dal fiume e dai terreni circostanti esterni all'argine maestro.

La sensibilità medio-alta (grado 4) è stata attribuita ai terreni attraversati in asse dal Canale Navigabile Milano-Cremona – Po. Si Tratta, a sud di detto canale, dei terreni delimitati verso sud dall'Argine Maestro, verso nord dal centro urbano e, ancora più verso nord, fino al confine comunale della graziosa vallecchia del Bicinengo.

Al resto del territorio agricolo compreso tra l'abitato e la ex - statale Codognese è stato attribuito il grado di sensibilità medio (3).

Fanno eccezioni i terreni occupati estremità orientali e occidentali del territorio comunale delle già citate macroscopiche presenze industriali alle quali, in virtù soprattutto dei con visivi interessati si è ritenuto necessario un modesto interesse ambientale: grado di sensibilità medio – basso (2).

Per la forte interferenza paesaggistica che hanno tra di loro, a nessuno dei terreni comunali è stato riconosciuto il grado di sensibilità basso (1).

SUDDIVISIONE PER AMBITI DEL TERRITORIO COMUNALE

Per una più analitica e motivata descrizione della suddivisione per ambiti operata dal PGT, si invita a leggere quanto contenuto nella Relazione Illustrativa Generale del Piano delle Regole.

La maggior parte del territorio comunale è, di fatto, come ovvio, destinata agli usi agricoli o alla valorizzazione naturalistica. Significativa porzione di detto territorio comunale mutua la propria classificazione direttamente dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.

Le scelte pianificatorie comunali di detta porzione, riservata agli usi agricoli o naturalistici, rispettano sostanzialmente anche le indicazioni fornite dal PTCP e concernenti i cosiddetti "ambiti agricoli strategici".

La porzione di territorio comunale riservata agli usi urbani si concentra principalmente nell'unico polo residenziale e produttivo esistente sul territorio comunale, polo urbano coincidente con l'abitato storico di Spinadesco e relativa periferia.

Tale insediamento urbano presenta una forma compatta nel nucleo residenziale allungata da est verso ovest, mentre superato il colatore Bicinengo si apre l'area industriale allungata da nord a sud.

Fanno eccezione l'insediamento produttivo all'estremità nord-ovest del territorio, in fregio alla così detta "Codognese" e un piccolo insediamento produttivo lungo la via Roma.

Troviamo però nell'area racchiusa tra il Canale Navigabile e l'argine maestro, numerose cascine.

I comparti di trasformazione, destinati ad estendere, o a consolidare il centro abitato esistente, sono complessivamente dieci:

- tre destinati a consolidare il settore produttivo;
- due destinati a servizi dei quali uno è un' ampliamento del centro sportivo, l'altro rappresenta il recupero del Mulino;
- sei destinati all'espansione residenziale (tre dei quali mediante ristrutturazione di cascine dismesse);

COMPARTI DI TRASFORMAZIONE E RINVIO ALLE SCHEDE DI INDIRIZZI ATTUATIVI

I sopra sintetizzati dodici comparti di trasformazione possono utilmente venire denominati come di seguito indicato:

CTP 1 Comparto produttivo Via delle Industrie – Via Cimitero

CTP 2 Comparto produttivo Bicinengo Ovest

CTP 3 Comparto produttivo Via Marconi Sud

CTR 1 Comparto residenziale Strada Vicinale dei Filòs

CTR 2 Comparto residenziale Traversa dei Filòs

CTR 3 Comparto residenziale Traversa dei Filòs – via Roma

CTR 4 Comparto residenziale Cascina Castello

CTR 5 Comparto residenziale Cascina Cortazza

CTR 6 Comparto residenziale Ex Cartiera

CTS 1 Comparto a servizi Centro sportivo comunale

CTS 2 Comparto a servizi Ex-Mulino.

Per ciascuno di tali comparti, al fine di garantirne la migliore urbanizzazione in un'ottica di coordinamento funzionale e ambientale con il resto del territorio comunale sono state redatte delle apposite "schede di indirizzi attuativi".

A tali schede si farà riferimento in sede di definizione dell'assetto particolareggiato dei singoli comparti.

Indirizzi e dimensionamenti indicati in dette schede devono intendersi di massima, ferma restando l'esigenza di non esondare dai limiti geometrici fissati sulle cartografie di PGT e dai limiti quantitativi complessivi fissati dalle relative schede nel dimensionare la propria capacità insediativa.

RAPPORTO TRA INSEDIAMENTO RESIDENZIALE E POTENZIALI FONTI DI DISTURBO AD UNA CORRETTA ABITABILITA'

PROBLEMATICHE VIABILISTICHE

L'abitato di Spinadesco è posto in posizione sostanzialmente baricentrica rispetto al territorio di competenza.

Per alcuni aspetti la posizione di tale paese è decisamente ottimale (sostanzialmente defilata come si trova rispetto, sia alla viabilità principale, che rispetto ai più significativi allevamenti di animali): purtroppo l'ambiente urbano è, di contro, per gran parte, significativamente disturbato dalla stretta contiguità alla macroscopica Acciaieria Arvedi che, sorta in territorio di Cremona, si è recentemente espansa verso il centro urbano di Spinadesco, occupando anche contigui territori del comune di Sesto Cremonese.

La situazione viabilistica del paese è, sotto il profilo ambientale, decisamente ottimale: i volumi più significativi di traffico percorrono infatti il confine settentrionale del territorio comunale, confine coincidente con la ex statale “codognese” e si mantengono pertanto ben distanti dall’abitato e, in particolare, dalla sua porzione residenziale.

Il traffico diretto in paese vi arriva derivandosi dalla “codognese” a mezzo della via Milano (posta a nord-ovest), della via delle Industrie (posta a nord-ovest) e dalla via Marconi (posta ad est).

Così disposta la maglia stradale urbana è interessata da modesti volumi di traffico di attraversamento che, di fatto, non incidono significativamente sulla tranquillità e sulla sicurezza del paese.

La situazione sopradescritta fa sì che il traffico interessante il centro urbano sia essenzialmente un traffico di tipo locale, modestissimo risultando il volume di attraversamento, essenzialmente riservato ai pochi mezzi, essenzialmente agricoli, che scavalcano il canale Navigabile utilizzando i due ponti: quello più ad ovest diretto verso l’Adda, e quello più centrale diretto verso il Po.

Le residue criticità più evidenti sono le seguenti:

- il difficoltoso inserimento della via Milano sulla ex-statale Codognese (il sito è stato però oggetto di un recente intervento decisamente migliorativo della criticità preesistente);
- la ristrettezza del calibro della stessa via Milano che presenta in buona parte anche un tracciato alquanto tortuoso: tale strada meriterebbe un ampliamento del calibro, il rettilineo di alcune curve eccessivamente accentuate, la costruzione di qualche piazzola di interscambio, interventi tutti difficoltosamente compatibili con le ridotte risorse comunali;
- l’innesto decisamente inadeguato della via delle Industrie sulla strada ex-statale Codognese: poiché l’Ufficio Tecnico Provinciale non accetta la realizzazione sul luogo di una rotatoria (soluzione che sarebbe sicuramente ottimale), giocoforza sarà ripiegare su di un’intersezione dotata di corsie canalizzate per l’accelerazione/decelerazione;
- l’incrocio tra via delle Industrie – viale Marconi anche per il quale la soluzione ottimale dovrebbe essere una rotatoria, pur probabilmente confliggente con alcune recinzioni preesistenti;
- la regolarizzazione del calibro del viale Marconi, già strada provinciale ora attribuita in parte di competenza del Comune di Spinadesco e in parte di Cremona;
- la soluzione dei molteplici problemi di decoro e funzionalità che affliggono lo stesso viale Marconi (riordino estetico dei fronti urbani, l’attraversamento a raso con un collegamento ferroviario tra l’acciaieria posta a sud e la zincheria posta a nord, la messa in sicurezza degli accessi industriali, la demolizione o il ridimensionamento delle costruzioni minori già attestate in fregio sud alla strada e recentemente accorpate dalla Acciaieria).

PROBLEMATICHE LEGATE AL CONFLITTO CON ALLEVAMENTI DI ANIMALI

Anche sotto l'aspetto del possibile conflitto con allevamenti di animali, problematica spesso frequente nei paesi di campagna, possiamo riconoscere a Spinadesco una condizione quasi ottimale. Da tempo infatti si sono disattivate le stalle ancora presenti in centro urbano. L'unica modesta fonte di possibile disturbo è data da un allevamento di galline, posto tuttavia in posizione defilata, a mezzogiorno dell'abitato.

La maggior parte degli allevamenti più importanti sono posti a mezzogiorno del Canale Navigabile, all'interno dell'ampia area agricola circoscritta dall'argine maestro.

Un altro allevamento (suini) è posto all'estremità nord occidentale del territorio comunale, nei pressi della Prefabbricati Casitalia e non influenza il clima urbano.

PROBLEMATICHE RELATIVE AL RAPPORTO CON L'ACCIAIERIA ARVEDI

Premesso tutto quanto più sopra riassunto e cioè un quadro che potrebbe rappresentare un contesto pressoché ottimale sotto il profilo ambientale, è necessario purtroppo affrontare la particolare e problematica criticità rappresentata dalla estrema vicinanza dell'Acciaieria che, posta in prossimità della periferia orientale del paese, per di più nella direzione dei venti dominanti che localmente soffiano prevalentemente in direzione est-ovest, non di rado affligge l'abitato con emissioni di rumori molesti e emissioni gassose inquietanti.

Il recente ampliamento, l'avvento di disposizioni legislative e regolamentazioni più rigorose, la forte pressione dell'opinione pubblica locale, una obiettivamente rinnovata sensibilità da parte dello stesso imprenditore interessato, hanno portato ad affrontare in termini più prudenti la tematica del possibile conflitto tra l'industria e l'abitato.

Gli interventi più significativi sono stati i seguenti:

- ampliamento dello stabilimento realizzato mediante utilizzo di pannelli più coibenti di quelli usati in passato e tali da ridimensionare alla radice la fonte del disagio sonoro;
- impianto di ben due boschetti-cuscinetto tra l'Acciaieria e gli assi stradali urbani costituiti dalla via delle Industrie e dalla via Roma;
- impianto di un macroscopico impianto di barriera antirumore lungo i fronti di viale Marconi e di via Roma.

Gli effetti indotti da tali accorgimenti, vuoi per la lentezza della crescita degli alberi (nei boschi filtro), vuoi per la distanza della barriera acustica dalle fonti di rumore, vuoi per il modesto controllo determinato dai nuovi pannelli all'origine del rumore, non sono risultati soddisfacenti per l'opinione pubblica presso la quale è presente una viva partecipazione anche al riguardo della qualità e quantità degli effluenti aerei, preoccupazione che ha recentemente portato enti locali, cittadini e rappresentanti dell'industria a confrontarsi in aspri dibattiti con reciproco ricorso alle vie giudiziarie.

FASCIA DI RISPETTO DEL CANALE NAVIGABILE E AMBITI AGRICOLI STRATEGICI

La fascia di rispetto del Canale Navigabile, già definita in ben 200 metri dal Piano di Utilizzo delle relative aree, è stata ridotta a soli 100 metri (misurati dall'asse del Canale) dalle Norme di Piano territoriale di Coordinamento Provinciale.

A tale misura di riferimento sembra essersi richiamata la tavola che lo stesso PTCP dedica ai cosiddetti "ambiti agricoli strategici" all'esterno dei quali devono contenersi le iniziative edilizie e urbanizzative dei singoli comuni.

Il Piano territoriale d'area – Cremona Ovest (PTA- CO) sembra di fatto aver dimenticato entrambe le tematiche che il PGT si trova a dover affrontare assumendo come riferimenti chiari e inequivocabili gli indirizzi del PTCP. Le indicazioni del PTA-CO vengono considerate criticamente, sia perché non espresse in modo chiaro ed inequivocabile, sia perché chiaramente confliggenti con l'approfondimento di piccola area che il lavoro avrebbe potuto ben più chiaramente affrontare.

FASCIA DI RISPETTO DEL CANALE NAVIGABILE MILANO-CREMONA-PO

Dimensioni e normativa di tale fascia sono ben definiti dall'art.19, punto 8, della Normativa del PTCP. Non confermate dal PTA-CO, tali dimensioni e normativa possono essere ridimensionate in sede di PGT con riferimento alle obiettive necessità nel frattempo localmente manifestatesi.

LEMBO DI TERRENO A DESTINAZIONE AGRICOLA STRATEGICA (AREA EX-GEREVINI, ORA ACCIAIERIA ARVEDI) POSTA A CAVALIERE DELLA EX-STRADA VICINALE DELLE GERRE

Parte significativa di tale terreno è già stata opportunamente piantumata al fine di realizzare un bosco-filtro tra l'industria e l'abitato.

L'Acciaieria Arvedi richiede ora la destinazione ad usi produttivi dell'area residua.

Al riguardo vanno avanzate due considerazioni:

- la parte meridionale dell'area deve restare, sia pure in misura ridimensionata, vincolata a rispetto del Canale;
- la parte residua dell'area può essere esonerata dal vincolo urbanistico di "area agricola strategica" solamente per una superficie non superiore a 10.000 mq (art. 19 NTA del PTCP). L'operazione può avere significato urbanistico sufficientemente positivo nei pressi dell'angolo acuto che la vicinale delle Gerre disegna intersecandosi con l'asse del Canale Navigabile e della relativa fascia di rispetto ridimensionata.

LEMBO DI TERRENO A DESTINAZIONE AGRICOLA STRATEGICA PREVISTO A NORD DEGLI INSEDIAMENTI DI VIALE MARCONI (FASCIA TRA BICINENGO E VIA DELLE INDUSTRIE)

A Nord del tratto produttivo di viale Marconi (tra il colatore Bicinengo e la via delle Industrie) un piccolo imprenditore locale ha da tempo individuato l'area necessaria per razionalizzare, grazie ad un modesto completamento, il proprio insediamento.

Pur trattandosi di terreno destinato a zona agricola strategica, l'operazione è ammissibile: si tratta infatti di convertire dalla destinazione agricola alla destinazione produttiva una superficie di soli 10.000 mq, compatibile quindi con le norme di PTCP che regolano l'adattamento delle previsioni di PGT alle esigenze puntuali espresse dal territorio.

DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Al 31.12.2011 la popolazione residente era di 1581 abitanti: troppo pochi per garantire un economico funzionamento dei servizi locali. In queste condizioni, anche se improbabile, è tuttavia fortemente auspicabile, un significativo recupero demografico del paese che lo strumento urbanistico si propone di ottenere attraverso la ridestinazione di cascine dismesse o sottoutilizzate, e tramite lo sviluppo di un'area residenziale, peraltro già prevista dal vigente PRG e circostante al centro sportivo comunale.

Ove si realizzassero integralmente le previsioni di recupero, la popolazione potrebbe crescere sino a circa 2215 abitanti (1581 attuali + 382 da nuovi comparti di trasformazione + 229 da comparti di recupero in centro storico + 23 da lotti liberi).

La dotazione di servizi, anche se solo modestamente ampliata dalle previsioni del PGT (+ 29.689 mq), riferita a termini unitari (vedi Piano dei Servizi) è largamente superiore ai minimi di legge (18 mq/ab).

Per quel che riguarda invece lo sviluppo produttivo, il PGT propone una modesta espansione per le imprese esistenti (+ 35.439 mq), localizzata in 4 comparti: uno lungo la via delle Industrie, uno a settentrione delle aree industriali a nord di via Marconi, uno a sud della via Marconi, e uno lungo il canale navigabile nella porzione adiacente all'Acciaieria Arvedi.

Cremona, settembre 2012

Il progettista
(arch. Michele de Crecchio)